ANNO 54 MATTINO — TORINO *Sabato 23 Ottobre 1920* — MATTINO — NUM. 253

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IN[redacted]MENTO
PREZZ[illegible] larghezza di una colonna: Annunzi M[illegible] L. 3,00 - Finanziari L. 4,50 - Avvisi Commerciali L. 2,50. — Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica – Cinefilerate – Segnenda la Cronaca – I divertimenti* L. 15,00 per linea cruciata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La contradizione

Il *Manifesto* che i partiti rivoluzionari e alcune organizzazioni proletarie hanno ieri diretto ai *Lavoratori italiani* è un nuovo documento — se pur ce ne fosse bisogno — della povertà intellettuale di coloro che l'hanno compilato e della situazione contraddittoria in che si dibattono socialisti e Confederazione del Lavoro. Socialisti e organizzatori non credono alla reazione, perchè sanno benissimo che essa non esiste se non nei sogni di pochi esaltati e nei calcoli astuti di coloro che si servono dell'inganno per trascinare le folle ov'esse non vogliono andare. Pure, per paura di perdere la popolarità, socialisti e Confederazione indulgono all'andazzo, ed accodandosi alla Federazione anarchica e all'Unione Sindacale, come dei bravi anarchici e dei comunisti qualunque frasi vibranti contro il Governo, che « costretto dalla pressione » borghese e aiuta il formarsi del fascismo e ogni sorta di banditismo antiproletario ». Come fanciulli imbevuti di letture anarchiche, socialisti e Confederazione rappresentano le classi borghesi italiane — che essi sanno benissimo essere le più liberali e democratiche d'Europa — le rappresentano come esseri di odio e di sangue proletario. E perciò « distruzione », « incarcerazione », « fucilazione », sono i concetti dati in pasto ai proletari italiani per educarli alla intelligenza della realtà.

« Nell'ansia di liberarsi dalla stretta rivoluzionaria di giorno in giorno più forte », e nell'impotenza di farlo, non « la borghesia », ma i socialisti e la Confederazione s'inducono a scrivere anche che sono la negazione di tutte le teorie da essi sempre professate, la condanna di tutta la loro pratica. Scrive il Manifesto:

« Dalla guerra l'Italia è uscita serva dell'Intesa. Molti arricchiti di guerra hanno fatto per giunta trasmigrare all'estero il loro ora insanguinato, contribuendo così ad indebolire il nostro poco credito nei paesi verso cui l'Italia è in condizioni di vassallo. D'altra parte il carbone diminuisce tutti i giorni di quantità; diminuisce parimenti la quantità del pane, mentre si tenta di aumentarne il prezzo, rendendo più disagevoli le condizioni della classe povera. Bilancio disastroso, gravato di debiti, mancanza di credito all'estero, ecco in modo sbiadito il quadro terribile delle condizioni in cui la borghesia ha ridotto il nostro paese ».

C'è della verità indubitatamente in codesta rappresentazione, e noi spesso abbiamo affermato cose simili. Ma le abbiamo affermate per derivarne le sole logiche conseguenze che se ne possono e se ne devono dedurre: la necessità della cooperazione di tutti i cittadini, senza distinzione di grappi e di classi, per la salvezza comune; l'imperioso bisogno di sagrifizi, di economie spietate, di riduzione dei consumi per tutti, poveri e ricchi, borghesi e proletari, tutti gli altri specifici sono ciarlatanerie, sono inganni. È una situazione terribile che bisogna a tutti i costi non aggravare per non precipitare in un baratro, da cui nessuno, nè borghese nè proletario, uscirà mai più.

Una rivoluzione sarebbe ora tanto più fatale, tanto più disastrosa, perchè scompaginerebbe quel poco che c'è ancora di assestato, e getterebbe negli orrori della guerra civile, arrestando la produzione, sconvolgendo ogni ordine, accumulerebbe rovine su rovine, disastri su disastri. Questo ha fatto la Rivoluzione russa, che non ha comunizzato se non il tifo, la fame, la miseria, la morte. Questo farebbe a maggiore ragione una rivoluzione in Italia, dove non ci sono materie prime da lavorare e tutta la nostra vita, — lo afferma il Manifesto ai Lavoratori — dipende dall'Intesa. E se la rivoluzione fosse più grande e più estesa comunizzerebbe tutti i mali della Russia in proporzioni più estese e più grandi. Se fosse europea li produrrebbe in tutta Europa, se fosse mondiale li universalizzerebbe in tutto il mondo. I socialisti e i Confederati, che hanno visto gli effetti della Rivoluzione in Russia, lo sanno meglio di tutti, e più di tutti ne sono persuasi, più di tutti ne hanno paura. Eppure la jugulazione rivoluzionaria è tanta che, come fanciulli esaltati da opuscoli comunistici ed anarchici, calpestando la logica e il buon senso, si lasciano indurre a firmare questa anarchica e comunistica conchiusione: « Da questa situazione non si esce che in un modo: non si esce che con la rivoluzione proletaria in tutto il mondo ».

E' vero che quando poi si viene al concreto, socialisti e Confederazione allontanano il giorno della rivoluzione; ma il tragico della situazione è appunto in questo che è sotto l'ansia della stretta rivoluzionaria e non è la borghesia, sono i socialisti e la Confederazione. E nell'ansia della pressione e nell'illusione ch'essa a poco a poco abbia ad allentare di violenza, concedono, verbalmente tutto quello che i rivoluzionari esigono, sperando di poterli sempre appagare di parole. Ma i rivoluzionari hanno una grande superiorità sopra i socialisti e sopra la Confederazione: sono logici e sono fanatici. Ora i logici del fanatismo non si arrestano mai. Ed i primi ad essere travolti dall'irruenza del loro passaggio non saranno i borghesi: saranno i socialisti e la Confederazione.

Ostruzionismo ferroviario?

Roma, 22, notte.

Un giornale pubblica, e noi riferiamo con riserva: « Bologna, 22. — In segno di protesta per l'arresto del Consiglio generale dell'Unione Sindacale Italiana, avvenuto ieri sera, i ferrovieri di Bologna hanno iniziato l'ostruzionismo. Così tutti i treni provenienti da Ancona, Roma o Milano sono giunti oggi con oltre quattro ore di ritardo. I dirigenti del Sindacato Ferrovieri di Bologna intendono agire da soli, senza dare avviso alla Confederazione del Lavoro.

Il Paese a razione

Le tessere di razionamento
ripristinate pel pane

Roma, 22, notte.

Il Commissariato degli Approvvigionamenti e Consumi, in attuazione del programma recentemente esposto, ha iniziato la progressiva attuazione dei preannunciati provvedimenti diretti a conseguire quella diminuzione di consumo del grano e d'importazione dall'estero, che la situazione dei cambi sempre più impone.

Tali provvedimenti, che il corso ormai avanzato della requisizione e il diminuire dei lavori agricoli permettono ora di attuare, consistono anzitutto in una riduzione graduale dei contingenti provinciali, che s'inizia col 1.o novembre in misura stabilita per le varie regioni d'Italia, in relazione alle diverse abitudini alimentari ed alle disponibilità locali. Per contenere i consumi di tali contingenti fu disposto con precise istruzioni ai Prefetti che siano nel più breve tempo ripristinate in tutti i Comuni le tessere di razionamento, in base alle disposizioni tuttora vigenti, e sia con rigore imposta l'osservanza della tessera di macinazione. Verranno emanate disposizioni per colpire con le più severe sanzioni tutti gli abusi, sia dei produttori che dei consumatori, sia dei mugnai che dei fornai. Le miscele della panificazione già in corso saranno col novembre praticate in più larga misura in relazione alle disponibilità di cereali all'uopo utilizzabili. Si è disposto che ai Comuni venga, salvo gravi esigenze locali, assegnata farina anzichè grano, per meglio vigilare l'osservanza delle norme dell'abburattamento e la utilizzazione dei sottoprodotti. Sarà inoltre quanto prima ordinata un nuova denunzia del grano non ancora denunziato, con sanzioni rivolte ad assicurare un maggiore rendimento della requisizione. Verranno infine emanate nuove norme per la confezione dei dolciumi, dirette soprattutto a restringere l'impiego di farina di grano. La rigorosa osservanza di tali norme restrittive rappresenta un'assoluta necessità per la continuità dell'approvvigionamento granario fino al prossimo raccolto, ed esse dovranno perciò essere accettate dai cittadini con senso di disciplina e fatte osservare dalle Autorità con vigile energia. (Stefani).

La carne vietata
dal mercoledì al venerdì

Roma, 22, notte.

Il preoccupante aumento verificatosi nel consumo delle carni bovine, e le allarmanti ripercussioni sul prezzo di esse, hanno indotto il Commissariato dei consumi a riprendere il problema relativo, per risparmiare troppo gravi falcidie al patrimonio zootecnico nazionale in corso di ricostituzione, ed evitare la onerosa importazione di carne congelata, che l'attuale asprezza dei cambi rende assolutamente proibitiva. Conseguentemente, con decreto del Commissario generale approvvigionamenti e consumi in corso di pubblicazione, viene stabilito, a partire dal 1.o novembre p. v., il divieto di vendere al pubblico e di consumare nei pubblici esercizi la carne dalle ore 15 del mercoledì a tutto il venerdì di ciascuna settimana. Dal divieto sono escluse le frattaglie di qualsiasi specie, le carni di bassa macelleria, le carni salate ed insaccate e il pollame. E' inoltre autorizzata, con le debite garanzie, la vendita in tutti i giorni della settimana delle carni per i malati.

Qualora tale provvedimento si dimostrasse insufficiente a frenare l'ascesa dei prezzi del bestiame da macello, il Commissariato dei consumi si riserva di ristabilire il regime di contingentamento degli animali bovini.

(Stefani).

Gravi denuncie
sugli scandali annonari
L'on. Murialdi e i contratti per l'olio

Roma, 22, notte.

Sulla denza dei milioni al Commissariato dei consumi, specialmente nel periodo in cui ne era commissario l'on. Murialdi, l'Epoca pubblica gravi rivelazioni. Secondo la pubblicazione del giornale romano, all'on. Murialdi risalirebbe la diretta ingerenza in un contratto vantaggioso per lo Stato e nel quale la Società degli Oleifici nazionali, di cui facevano parte l'ing. Sismondi ed il cav. Manca, ora arrestati, avrebbe avuto un guadagno di 30 milioni.

L'Epoca fa precedere le rivelazioni da queste considerazioni: « Il cav. Manca costituitosi giorni sono a Roma all'autorità giudiziaria, fu a capo degli uffici olii al Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi. Il cav. Manca ha relazioni politiche e personali e simpatie politiche gli derivano evidentemente dalla stessa opera svolta. L'on. Murialdi, per esempio, è intervenuto con una lettera al *Secolo*, da noi definita difesa anticipata, per dichiarare che nessuna irregolarità era avvenuta sotto il suo governo e che del suoi atti assumeva l'intera responsabilità politica ed economica. Ora, siccome uno dei fatti che maggiormente hanno eccitato i nostri sospetti, si è svolto proprio gonsale Murialdi, e nei rapporti con gli Oleifici nazionali, è evidente il tentativo di sollevare a beneficio degli arrestati un paravento politico, che abbiamo il dovere di abbattere senza indugio. Il timore di sollevare responsabilità politiche non deve arrestare il corso dell'azione giudiziaria ».

Un guadagno di 27 milioni!

Premesso ciò, l'*Epoca* pubblica una lunga lettera del suo redattore Vico Perrone, il quale formula addebiti gravissimi. Delle affermazioni contenute in questa lettera deve ulteriormente essere lasciata intera responsabilità all'autore di essa.

La lettera, dopo spiegazioni preliminari, dice: « L'on. Murialdi colla sua lettera al *Secolo* mi porge occasione di precisare alcuni fatti. Egli, se è esatta la trasmissione telefonica, dice: « In materia di olii vegetali io ho stipulato i contratti col Consorzio di cui i signori Sismondi e Gaslini erano amministratori. Non seppi di irregolarità che avrei colpite senza riguardi. Dello stipulazioni io assumo tutta la responsabilità politica ed economica. Ed appunto questo contratto, alle migliori condizioni possibili, io lo stipulai per fronteggiare le gravi deficienze di olii, data la scarsa consistenza del prodotto durante lo scorso anno, come pure allo stesso scopo mi imposito qualsiasi esportazione anche in minima quantità di olio nazionale ». Mi scusi per contro che, quando Murialdi andò alla fine di giugno del 1919 al Commissariato degli approvvigionamenti e consumi, trovò già pronto un contratto per 600 mila quintali di olio di semi, che gli Oleifici nazionali avrebbero messo sul mercato a 225 lire al quintale. Questo contratto, per così enorme quantità di olio, non poteva certo essere preparato dall'oggi al domani, ma il Manca, andando via dal Commissariato nel mese di aprile del 1919, per avere lasciato la carica di capo ufficio degli olii, aveva inoltrato e presentato il progetto ed il suo successore lo trovò pronto. A 225 lire il quintale la grande partita di olio sarebbe stata messa sul mercato in condizioni evidenti di favore per gli Oleifici nazionali. Durante il periodo elettorale, e cioè negli ultimi giorni del mese di ottobre nei primi del mese di novembre, l'on. Murialdi, allora sottosegretario al Commissariato dei consumi, senza avvertire chicchessia, partì per Genova col suddetto contratto in tasca e dopo un abboccamento con Sismondi, presidente degli Oleifici nazionali, tornò a Roma per comunicare al suo ministero che la stipulazione del contratto era avvenuta e che il prezzo era stato portato di punto in bianco a 550 lire al quintale. Ciò rappresentava per gli Oleifici nazionali un vantaggio di 21 milioni circa sul totale. Ora, tenendo pur conto della oscillazioni che subiva in quei giorni il mercato, era sempre una somma enorme quella che Murialdi aveva concesso come utile agli Oleifici nazionali.

« Nello stesso contratto vi era poi una clausola che trattava della resa degli olii industriali, che sarebbero derivati sempre dai 600 mila quintali di olio di seme suddetti. Questo industriale di resa fu, con lo stesso contratto, lasciato interamente nell'arbitrio del Murialdi, agli Oleifici nazionali al prezzo di lire 250 il quintale, prezzo irrisorio e favorevolissimo, perchè l'olio industriale veniva venduto sul mercato allo stesso prezzo e qualche volta a prezzo superiore di quello di seme. La prova evidente del favoritismo sta nel fatto che dalla quantità totale della resa il Commissariato dei consumi trattenne un quantitativo per soddisfare una richiesta che gli era stata fatta dalle Ferrovie dello Stato. Questo quantitativo fu ceduto infatti nello stesso tempo alle Ferrovie al prezzo di lire mille al quintale con evidente e necessario aumento di 750 lire al quintale. Questo per quanto riguarda le relazioni tra l'on. Murialdi e l'ing. Sismondi.

« Quanto al Sismondi, che pur fu così brillantemente anticipato in un giornale romano le sue difese, posso raccontare un episodio che getterà chiara luce per lo meno circa i suoi metodi. Mi consta che l'ing. Sismondi ebbe a dare disposizioni per arrafare e rendere immaginabile l'olio delle Calabrie per potersi poi requisire e rubinare negli Oleifici nazionali e rimetterlo in commercio ad un prezzo superiore. Le disposizioni del Sismondi non furono effettuate, solo perchè si opposero più tardi formalità doganali. Ma il fatto esiste ed a suo tempo se ne darà la prova. I fatti, anzi una parte dei fatti, sono questi, semplici ma elementali nella loro verità. Vi sono poi i risultati di una mia inchiesta in Calabria e specialmente a Gioia del Tauro, che aggravano le responsabilità degli imputati, ma per me istruire l'opera della giustizia direi di tale mia inchiesta soltanto al magistrato, se vero interrogato. Ho agito per un senso di dovere come italiano e come giornalista, senza preoccuparmi della persone che non conosco nemmeno di vista e contro le quali non ho alcun motivo di personali rancori. Firmato: Vico Perrone ».

Incarto irreperibile?

Inoltre l'*Epoca* scrive che l'incarto relativo al contratto per 600 mila quintali di olii conchiuso dall'on. Murialdi, non sarebbe più reperibile al Ministero degli approvvigionamenti, dove l'on. Soleri non ha trovato una pratica in regola, a scagionare da quest'altro episodio, che non si riferisce all'on. Murialdi, ma che è avvenuto quando il cav. Manca regnava sugli olii, ed era ministro l'on. Crispi. Allora il cav. Manca acquistò per 60 mila quintali di olio di Spagna, a mezzo degli Oleifici nazionali, al prezzo di 300 lire al quintale. L'olio fu sbarcato a Genova, ed a quell'epoca nacciarono alla Camera di commercio di detta città numerose alte proteste per l'incarico dell'acquisto dato agli Oleifici e per il modo col quale le trattative furono svolte. Per quante ricerche siano state fatte al Commissariato dei Consumi, non è stato possibile trovare più traccia di questi 60 mila quintali di olio: non solo, ma non è più possibile stabilire in quali cantine il prezioso condimento si sia sepolto prima di entrare nel patrimonio alimentare, come manca ogni notizia della gestione relativa, ai prezzi, ai compensi, alla rivendita.

In attesa dell'annuncio ufficiale
del Convegno per l'Adriatico

Roma, 22, notte.

Il ministro degli esteri, on. Sforza, tornato oggi a Roma, ha ripreso immediatamente la direzione degli affari alla Consulta e ha avuto dapprima un lungo colloquio col ministro della guerra on. Bonomi. Successivamente ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Germania a Roma. I due colloqui avuti a Torino dal ministro degli esteri col presidente del Consiglio hanno servito a stabilire le direttive del Governo italiano in rapporto alle trattative con la Jugoslavia circa la questione adriatica. Tali direttive si basano su di un punto centrale, che è il seguente: il Governo si propone di dimostrare all'Italia e al mondo la propria buona volontà di regolare la questione adriatica; finchè tale problema non sia risolto non si può dire che la pace in Europa sia raggiunta; orbene, di fronte alla gravità di un tale stato di cose, l'Italia intende dare al mondo civile la sensazione che essa ha fatto tutto il possibile perchè, per quanto riguarda l'Italia, la pace sia completamente raggiunta: conseguentemente, il Governo italiano darà tutte le prove che ha in suo potere per dimostrare che ha cercato di facilitare in ogni modo le trattative. Chiederà, è vero, per il dovuto rispetto delle decisioni dell'Intesa, le garanzie che sono necessarie per l'esecuzione dei risultati che riobiscito in Carinzia, ma per quanto riguarda la sostanza delle trattative non porrà ostacoli di alcun genere all'inizio dei negoziati. Altro dei capisaldi delle direttive stabilite a Torino fra Giolitti e Sforza consiste nello sforzo che il Governo compirà affinchè le trattative vengano sollecitamente iniziate e possibilmente e rapidamente condotte a termine.

Sarebbe vivo desiderio del Governo di poter sottoporre alla Camera, alla non molto lontana ripresa parlamentare, i risultati del convegno italo-jugoslavo. Ad ogni modo, ma che i negoziati siano condotti a termine rapidamente e con felice risultato, sia che essi debbano condurre — contrariamente ad ogni speranza — ad una rottura, il Parlamento alla ripresa dei lavori sarà in entrambi i casi informato di ciò che è avvenuto. Se l'accordo non sarà possibile, rimarrà dimostrato che ciò non è dovuto per difetto di buona volontà dell'Italia, che avrà fatto quanto era possibile per il ristabilimento dei buoni rapporti fra i due Stati. Nei colloqui di Torino si è manifestata su questi punti essenziali della questione, come su ogni altro minore, perfetta identità di vedute fra il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio.

Su gli scambi di idee attualmente in corso fra i Governi di Belgrado e di Roma condurranno ad una intesa circa i preliminari, il convegno avrà luogo entro ottobre. La delegazione italiana è pronta a partire per il luogo dell'incontro. Tutto dipenda ormai unicamente dal Governo serbo-croato. Comunque, è prematura tanto l'indicazione della data precisa del convegno, come quella della località. Per questo ultimo punto, qualche giornale parla stasera di una località nel golfo di Napoli, che dica potrebbe essere Capri o Sorrento. Tutto è incerto, anche circa la scelta del luogo; ma è assai più probabile che il convegno si svolga in un punto dell'Italia settentrionale sul percorso dell'Orient-Express col quale i delegati jugoslavi devono giungere in Italia. Ugualmente il Governo italiano non ha ancora ricevuto comunicazione ufficiale della composizione della delegazione jugoslava. Un telegramma privato, annuncia che in una riunione recente il Consiglio dei ministri ha designato quali delegati jugoslavi alle prossime trattative il dottor Milenkn Vesnich, il dottor Antonio Trumbic e Costa Stojanovich. Queste notizie non sono state stasera confermate alla Consulta, dove si dichiara che nessuna partecipazione definitiva il Governo serbo-croato ha fatto in proposito al Governo italiano. Quindi, soltanto allorchè l'on. Sforza avrà ricevuto comunicazione ufficiale in parola, il Governo di Roma darà a sua volta partecipazione ufficiale della composizione della delegazione italiana. Perlanto, non si può nel momento attuale nè ammettere nè escludere la partecipazione dell'on. Giolitti al negoziati, ma nelle sfere autorizzate italiane si ha la convinzione che i veri negoziatori del convegno saranno per l'Italia l'on. Sforza e per la Jugoslavia il dottor Trumbic.

In conclusione, ciò che rimane fermo è che l'Italia intende facilitare, per quanto ad essa è possibile, la soluzione del problema adriatico, e si propone anzi di affrettarlo. In tal senso l'on. Sforza riferirà nel primo imminente Consiglio dei ministri. Il Gabinetto è già concorde intorno a questa linea di condotta. Il Governo è ugualmente deciso a declinare ogni possibilità circa l'esito e la rottura delle trattative portando in ogni caso il proprio operato al Parlamento il più presto possibile. L'Europa, nel caso di intransigenza jugoslava, giudicherà.

S.

A proposito della ripresa delle trattative colla Jugoslavia, la « Tribuna » conferma che i negoziati saranno ripresi fra breve tempo, quantunque non siano state ancora fissate definitivamente nè la località nè la data dell'incontro. « Ma — continua la « Tribuna », — tutto fa presumere che il convegno avrà luogo prima della riapertura della Camera italiana ». Secondo il « Corriere d'Italia » il convegno avrebbe luogo il 30 corrente.

Dichiarazioni di Giolitti
a un giornalista americano

New York, 21.

Il giornale *The World* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Roma con l'on. Giolitti.

Da quel che sembra — osservò il presidente del Consiglio — il pubblico americano crede, o che una rivoluzione sia già scoppiata in questo paese, o che sia per scoppiare. Voi, che avete visitato le nostre principali città, avrete avuto occasione di parlare con tutti gli elementi della nostra popolazione. Avete trovato la rivoluzione in qualche luogo? Il bolscevismo, che mira a sovvertire con la violenza il regime vigente, ha un sostegno così scarso in Italia che si può dire virtualmente non esista.

Venendo alla missione dei metallurgici (che mentre aveva luogo la intervista era nella sua fase acuta) il presidente ne previde l'esito con queste parole riguardanti la proposta governativa del controllo:

Il referendum, che avrà luogo fra i membri delle varie associazioni di operai, dimostrerà quanto insignificante sia il numero degli estremisti contrari alle proposte del Governo.

Il corrispondente chiese all'on. Giolitti: « Nel caso che i rappresentanti degli operai nei Consigli direttivi e nelle assemblee degli azionisti formulassero domande considerate inaccettabili dagli industriali, chi sarebbe l'arbitro finale? ». L'on. Giolitti rispose: *Il Parlamento italiano.*

Venendo a parlare della politica estera italiana nei riguardi della Russia, l'onorevole Giolitti disse:

La libertà di azione per ogni Potenza nei riguardi della Russia fu riaffermata nella mia conferenza con il signor Millerand ad Aix les Bains. Vi è poca speranza, io penso, di una immediata ripresa di conversazioni politiche con i Sovieti, ma i rapporti commerciali sono sempre possibili. Senonchè non sembra che una esportazione considerevole dalla Russia possa effettuarsi nello stato presente di paralisi dei suoi trasporti. Tuttavia, l'Italia ha fatto il primo passo nel campo del traffico con quello sfortunato paese e continuerà in tale condotta. Non è compito che ci riguardi il Governo che i russi vogliono darsi: se vogliono Lenin è cosa che riguarda loro.

Passando col discorso al risorgimento economico della Germania, l'on. Giolitti dichiarò:

Ogni nazione dovrebbe aiutare la Germania a restaurare la sua prosperità economica nel miglior modo possibile.

In complesso il presidente espresse la più profonda fede nella risurrezione dell'Italia.

E' ragione di rammarico — egli disse — che l'America non ritenga da noi quello scrito di cooperazione per il quale a lungo andare essa sarà ampiamente ricompensata sia materialmente, sia moralmente. Una volta che sia risolto il problema del lavoro, e sarà risolto, nulla potrà impedire che la nostra produzione riacquisti il suo livello normale. La nostra mancanza di carbone gradualmente sarà vinta dall'utilizzazione delle potenti forze idroelettriche, con la quale potremo provvedere l'energia necessaria per le ferrovie e per le industrie di mezza Italia. La nazione italiana è sana nel suo intimo ed emergerà dalle presenti angustie più forte politicamente ed economicamente di quanto non sia mai stata. (Stefani).

Il trapasso delle miniere

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

Come quelle del corno attraverso l'orchestrazione del *Tristano*, due note supreme intercalano periodiche la sinfonia minerar' inglese dal principio del secolo fino ad oggi. Bisogna tenervi tese le orecchie, non scordarle mai. Sono le battute esplicatrici, danno l'accento a tutto il dramma. La prima nota è quella del rincaro della vita, un rincaro continuo, inesorabile, inarrestabile, dovuto a cause generali che soryoliamo. La seconda è quella del continuo, inesorabile, inarrestabile diminuire della produzione individuale dei minatori. Vi è anche una terza nota, la sola dei costante arricchirsi del padronato minerario, dei pochi che posseggono le miniere; ma questa a un punto si slide, e fu sempre in sordino. Le note caratteristiche rimangono le due suddette. Sembrano l'urlo di due fatalità intente a disseminare sospetti, rancori e conflitti. I minatori da un lato e i padroni dall'altro tendono l'orecchio soltanto a una delle due, alla nota che crea un'apparenza di colpe unilaterali. Tutti, padroni e minatori, nei primi anni del secolo, sono malcontenti come non mai, e sempre più disposti a litigare. L'atmosfera dei bacini comincia a farsi ardente benchè non vi sventoli ancora neanche un filo di bandiera rossa. Continua a sventolarvi soltanto la bandiera nazionale. Il carmnio verrà mescolato in seguito, assai più da mani padronali che dal pugno labourista.

Al culmine della ricchezza e della potenza, i vecchi padroni, sul principio del secolo, vanno soggetti a sudori freddi ed a nausee, perchè le loro aspirazioni, di uomini forti non si limitano ai coldi e all'influsso personale, ma in forma nebulosa confusa e inefficiente vorrebbero pur tendere al bene ed alla comunità e al lustro del paese. Ora, verso il 903, un ristagno momentaneo sembra profilarsi nelle esportazioni carboniere inglesi e lo spavento dei padroni non si materia di soli interessi individuali. Vengono lanciati allarmi, nominate Commissioni ufficiali, stesi rapporti. Risulta per fortuna che la trepidazione era infondata. Ma si constata in pari tempo che la produzione carbonifera in America e in Germania si sviluppa a più rapidi passi che in Inghilterra. La Germania, tuttavia, le puro fatto di carbone, non impensierisce gran che. Essa, nel 905, ne produce bensì 120 milioni di tonnellate, cioè il triplo di trent'anni prima, tuttavia, da allora, la sua esportazione non è neanche riuscita a raddoppiarsi e oscilla appena sui 12 milioni e mezzo di tonnellate. Di più, circostanze speciali escludono che la Germania possa divenire una competitrice seria sul mercato dell'offerta mondiale di combustibile. Ma l'America è un'altra cosa. I padroni delle miniere inglesi guardano in verità a lei sola, ed è senza dubbio uno spettacolo bastevole a far pensare. L'America si è messa alle prese col carbone guidata da una delle sue solite fortune. Ce n'è lo tiene, in genere, a fior di suolo, mentre il carbone inglese giace quasi sempre un chilometro o un miglio sottoterra. Un altro vantaggio americano è la presenza di mano d'opera straniera alla quale si può imporre un tremendo pedaggio di fatiche a castigo della sua ignoranza e in cambio dell'ospitalità. Un terzo vantaggio è l'uso di macchine perforatrici in larga scala, agevolato dalle condizioni geologiche, permesso dalle maestranze docili, e promesso da una iniziativa che agisce sotto la sferza d'una cupidigia insaziabile; talchè il carbone americano scavato meccanicamente superava già, 15 anni or sono, un terzo del totale, mentre il 95 per cento di quello inglese rimane estratto a colpi di piccone. Così, nel 905, la produzione inglese di 236 milioni di tonnellate è di assai lasciata indietro dall'americana, di 350 milioni. Sino al termine del secolo scorso, l'Inghilterra si era tenuta minerariamente più produttiva della stessa America. Ma quest'ultima, nel 905, produce sette volte più carbone che trent'anni prima, mentre l'Inghilterra non giunge a produrne il doppio. Nel '75 la metà della produzione carbonifera mondiale usciva dalle viscere del Regno Unito; nel 905 non ne esce più che un terzo, e quasi la metà del gran totale viene estratta invece dall'America. Fortuna vuole che le esportazioni carboniere inglesi restino sovrane. Nel 905 l'Inghilterra esporta 67 milioni di tonnellate, cioè il triplo di trent'anni prima; e l'America soltanto 7 milioni e mezzo. Pure in questo trentennio, la esportazione americana, dato l'infimo punto di partenza, è salita colla velocità di 22 vasce. E chi può restar cieco al costante rialzo del rendimento individuale dei minatori d'America, che nel 906 supera d'un buon terzo quello dei minatori inglesi, delicante senza sosta! Enormi fiotti di carbone britannico verso la Francia, l'Italia, la Germania, la Scandinavia, la Russia, la Spagna, l'Argentina, il Brasile e via dicendo tengono bensì in piedi il monopolio inglese; ma che avverrà domani?

I padroni di queste miniere sanno leggere le cifre che il pubblico salta via. Hanno vista lunga, sentono che la crisi si accosta a passi sempre più lunghi, e il loro orgoglio d'iniziatori si cinge d'amarezza. I bilanci restano pingui, ma le cose al fondo non vanno bene e andranno peggio. Per colpa di chi? Dei minatori, naturalmente. Stan diventando una massa di poltroni. Ogni tanto scoampano una nuova richiesta; poi appena ottenuto di più (certo, il buco si farà facilmente alzando il prezzo del carbone) producono men di prima e varano la richiesta prossima. E' vero che talora non malpagati, ma è perchè non vogliono metter sotto la schiena. Non lavorano a cottimo, non hanno sempre aperta la facoltà di guadagnar di più! Lavorino di lena, e staranno meglio. Guardino gli americani! E capiscano bene una cosa: che ogni uomo deve farsi strada da sè, e vincere le sue battaglie, come fecero loro, i padroni. Come mai l'hanno dimenticato? Circolano tra loro dei cantastorie, dei socialisti, dei sovvertitori catastrofici, dei malnati che gettano semi di rivolta e d'anarchia. Il Governo dovrebbe sopprimerli a colpo, senza quartiere! Così pensano e dicono i vecchi padroni amareggiati, ampliando lo spettro d'un rivoluzionarismo che non esiste affatto. La verità è piuttosto che, dal giorno in cui l'industria mineraria si è stabilita in grande, i padroni vi son rimasti arbitri assoluti delle maestranze come un padre di famiglia di tutti i suoi; e, quando in una famiglia le cose vanno male, un figlio ha troppi soldi in tasca e l'altro troppo pochi, la signorina s'invaghisce di uno *chauffeur* mezzo matto, i domestici oziano, le stanze diventano alberghi di scarafaggi e il tetto va in malora, la colpa fondamentale va ricercata nel padron di casa. Purtroppo, l'ira impedisce gli esami di coscienza, e l'ostinazione li esclude. Ora, fu anche in grazia della loro ostinazione che i padroni delle miniere riuscirono ad erigere la loro industria colossale quando l'impresa rassomigliava a una campagna militare; ed è palese adesso la loro collera contro l'apparente poltroneria dei minatori. Se ne sentono traditi, e il paese con loro. Li coprono di diffidenze, si fanno più intransigenti che mai, li denunciano alla carità come sacrificanti in congiura per la rovina di tutti; li denunciano anzi per tattica e per dar loro lo sgambetto, ma sul serio, da gente sbigottita.

In linea di fatto, su per giù, la massa mineraria su quegli anni si mantiene amorfa e subordinata a sufficienza. Non si rivedono questi anelli della catena senza esser colpiti dalla sua pazienza che, ad onta dei loro primi sussulti rifrenabili, resta ingannata nei minatori. Sono la mano d'opera che da più lungo tempo, nella storia industriale, si trova condannata a un lavoro monotono, senz'arte, senza linea, senza personalità, da automi. Pure tirano innanzi senza isterismi, nè amarie, nè rivolte da oltre un secolo. In quei radi casi che hanno abbozzato qualche sussulto locale, mezza dozzina di dragoni li ha rimessi a posto senza scalfire uno. Sono tacciati d'idee rivoluzionarie, ma in realtà non hanno ancora idee di sorta. In mezzo ai minatori francesi di *Germinal*, benchè più immaginosi degl'inglesi, dovette scendere un catechista russo per indurli a usare il loro cervello, sia pur malamente. Ma tra i minatori britannici nessun russo osa avventurarsi, prima perchè non animettono che uno straniero sia capace di coordinare le idee e vogliono che anche la sobillazione sia inglese, poi perchè i Souvarines di quel tempo ricambiano l'ibile ospitalità liberale trovata qui confinando le loro elucubrazioni alla cerchia refrattaria di Londra. Pure, le agitazioni minerarie crescono. Non è ancora l'odio ai padroni, ma è la discussione crescente dei padroni. La lotta d'idee seguita a mancare ma la lotta per il pane e la casa si acuisce rapidissima. Il suo colore non è rosso, bensì grigio color di cucina e di fiamme domestiche. Il tradizionalismo, sebbene ormai in forte sviluppo, non solleva ancora una bandiera politica; e i minatori, ad onta di tutto rimangono gli elettori dei candidati padronali e le più fedeli falangi dell'antico partito liberale. Il *Labour Party* emergerà e s'ingrosserà solo più tardi, con una lentezza incredibile a petto delle crescenti cifre operaie preesistenti da tanti anni quassù.

Discutendo i padroni si commenta dalle loro tasche per salire verso il loro cervello, si nota il fenomeno di un arricchimento fattosi automatico a cui non corrisponde alcuna miglioria automatica pei minatori, neanche nei periodi in cui la prosperità padronale sembra straripare. Alle masse minerarie arriva solo un crepitio di rimbrotti per la produzione individuale che decresce, una parata di diffidenze e d'intransigenze. Si replica perciò nello stesso stile. La colpa della produzione calante è rovesciata tutta sui padroni. I minatori li dicono incapaci di nuove iniziative, di rinnovare, di perfezionare. Principiano a crederli piuttosto stupidi, in fondo, e ciechi ai loro veri interessi. Perchè non concedono qualche miglioria per le buone, non allargano gl'impianti, non cercano di spremer meglio la terra anzichè gli uomini? I minatori finiscono per credere di essere sfruttati oltre misura. Gli americani? Ma i minatori americani non lavorano da un secolo e non hanno eretto la massima industria del mondo col bel risultato di dover chiederci: che ci è valso? La storia dei minatori americani conta appena trenta o quarant'anni. Non conoscono ancora il pul di sacco, sono immigrati recenti messi alle forche caudine, i loro padroni filano di più. Chi lo sa?

A questo punto le vie del carbone, nell'animo delle masse minerarie, si trasformano in vicoli ciechi, e i vicoli ciechi in rivoli di agitatori nuovo tipo. Essere un *leader* tradunionista significa aprirsi una via d'uscita, scoperchiarsi la tenda. E' un mestiere laterale che certo non ingrassa, ma ha il merito di emancipare dai pozzi, senza costringere ad abbandonare i compagni, bensì permettendo di assisterli. I *leaders* di tipo nuovo che stanno pullulando traverso i bacini sono i giovani più intelligenti della comunità mineraria, e il loro profilo è da ribelli soltanto raffrontato a quello dei bovini, ignoranti, abbindolabili caporioni che essi trovano insediati nelle segreterie delle *unions* locali. Ma non hanno alcuna velleità realmente sovversiva. Vanno adagio; sanno che un passo falso li rovescierebbe di nuovo nei pozzi. L'idea di dover tornare indietro li agghia. Devono andare avanti, ma con accortezza. E questa è l'ultima chance dei vecchi padroni. Essi potrebbero chiamare i nuovi *leaders* ancora in formazione, dir loro: « Fateci dei piani concreti, praticabili, equi per migliorare la sorte dei vostri compagni in tutto quel ch'è possibile qui sul posto, senza bisogno di ciarle in Parlamento e senza empiastri burocratici. Siate precisi e pratici, soprattutto. Noi intanto riguarderemo i nostri libri per vedere fin dove possiamo giungere. Tornate presto, e discuteremo da buoni amici ». Ma la grande occasione, che non tarderà più perchè i nuovi *leaders* si inasprirano presto nella battaglia e immagineranno per forza dei piani travolgenti, l'ultima grande occasione è perduta. I padroni autagon

che coi padroni non c'è più niente da fare e che Carlo Marx ha ragione e E[illegible] », dicono i minatori, ma pensano che debba realmente aver ragione, i torti degli altri essendo immensi). Ne segue che gli animi si concitano, gli scioperi si fanno oscillanti, la richiesta delle otto ore acquista veemenza, e la consegna di limitare la produzione diventa vangelo.

Siamo al crepuscolo dei padroni-imprenditori, dei capitani che hanno creato la più grande industria mineraria inglese, oppure vi son nati dentro e l'hanno centuplicata come una gloria di famiglia o di mestiere. Essi cercano sollievo in qualche nuovo colpo di violenza o d'astuzia; suscitano allarmi nel paese intorno allo smagrito rendimento della mano d'opera mineraria; si provano, in ritardo, a rammodernare macchinari, a introdurre perforatrici in maggior numero. Ciò serve solo ad accrescere i sospetti dei minatori, che producono ancor meno, sempre meno. E allora il vecchio padronato se ne va. Vende, oppure muore; e quando muore, la vendita è fatta dagli eredi. Tutte le miniere cadono nelle mani di società anonime, una forma di padronato un tempo saltuaria, ora generale, sotto società gigantesche, ma non contengono giganti, perchè un gigante non ferma una società anonima. Non avranno quindi l'avvenire che sorrise per quasi un secolo ai giganti passati via.

MARCELLO PRATI

Gravissima ipotesi del dottor Vidal sulla malattia del Re di Grecia

Roma, 22, sera.

E' giunta per Roma, di ritorno da Atene e diretto a Parigi il dott. Vidal, medico privato del Re Alessandro di Grecia. Il *Messaggero* dice che il dott. Vidal, interrogato da un cronista che avvicinato per avere il suo apprezzato di fase moderare la forte riportata al piede, dichiarandosi dal fatto che la settimana era difficile e che l'infezione era stata ad esso ad arte inevitabile. Il dott. Vidal ha lasciato chiaramente intendere in sostanza che si tratta di un vero e proprio attentato contro il giovane sovrano greco. Il *Messaggero* osserva però che, per quanto attendibili per la fonte da cui provengono, e data la misteriosa malattia del Sovrano ellenico le cui condizioni si aggravano con fulminea gravità tali notizie vanno tuttavia accolte con prudenza.

(Ufficio speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene telegrafa in data 21 corrente: « Da circa tre giorni le condizioni generali del Re si mantengono stazionarie, e ciò viene interpretato dai medici come principio di vittoria della potente costituzione dell'infermo contro la violentissima malattia. Così rimangono le speranze di guarigione. I medici curanti hanno dichiarato che se non sopraggiungono nuove complicazioni la malattia può considerarsi avviata verso una favorevole soluzione.

Le elezioni amministrative

Previsioni di Don Sturzo

Roma, 22, sera.

Don Sturzo, interrogato sul complessivo risultato delle elezioni amministrative, ritiene che la situazione creata a seguito della crisi della politica interna seguita dalla borghesia liberale, la quale ha compiuto il suo ciclo e non ha la forza di resistere più di fronte all'avversario, il fiancheggiamento italiano, secondo Don Sturzo, ci è valso a cacciare subito dietro la propaganda rivoluzionaria. Da ciò uno scoraggiamento generale nel paese. Le controlezioni amministrative e le elezioni politiche avvenute lo stato [illegible] forze. Il rimedio, secondo il segretario del P.P.I., sta nell'opporre alla organizzazione socialista un programma concreto di riforme sociali e non nella difesa ad oltranza dello *status quo* passivo. Che la conquista del partito popolare una verde in collegio della piccola proprietà, la trasformazione del latifondo, ecco il parere concreto e [illegible] amministrativo operato, il partito può opporre in una data forza al la massa socialista. Il segretario del P.P.I. dice che l'astensione del partito è frutto della coscienza della propria forza, della sua volontà di ricostruzione, ed in nessun modo ritiene che i popolari avranno la maggioranza in circa 1200 comuni, i socialisti conquisteranno in 3 mila, negli altri saranno ancora le influenze personali che prevarranno. Don Sturzo ha concluso dicendo che in molti centri non vi sono che due partiti: il socialista ed il popolare ed il giudizio definitivo è affidato agli elettori.

L'intransigenza imposta ai popolari novaresi

Soluzione nel P. P. I.

Novara, 22, mattino.

Ecco il resto definitivo ed ufficiale delle elezioni svoltesi domenica. E' certo: nella nostra provincia. Come si vede dall'unito elenco, i socialisti non abbandonano intieramente la corsa alla conquista dei Comuni e per ciò in qualche luogo domenica ripresentano la lista del quattro Mandamenti ove si svolse la lotta, che Pallanza e Biella vennero conquistati dai socialisti, e due, Baveno e Crodo con S. Maria Maggiore, vennero conquistati dai costituzionali.

Comuni socialisti: Cannobiera, Pordinellera, Biella, Chiavazza, Cossila, Ponderano, Pralungo, Pallanza, Baveno, Brela, Morondo, Quarona, Ghemelli, Riva S. Giuseppe.

Comuni costituzionali: Bannia, Anzino, Cajasca, Cavaglione d'Ossola, Coppomorelli, Macugnaga, Varzone con S. Carlo, Crollo, Piacano, Asano, Craveggia, Formazza, Mozzio, Premia, Salecchio, Vigezzi, S. Maria Maggiore, Albegno, Buttegna, Cedino, Craveggia, Dissimo, Druogno, Finero, Fossogno, Malesco, Olzia, Re, Toceno, Villette, Vocogno, Prata Pone, Zornasco, Tollegno, Ricino, Cavandone, Cossogno, Muzzina, Rovegro, Santino, Unchio, Suna, Varallo Sesia, Camasco, Campello Monti, Cervarolo, Cerviatto, Civiasco, Cravagliana, Crevola Sesia, Fobello, Legnoro Sesia, Morca, Rocca Pietra, Parona, Salisa, Vallmaggia, Vorca, Scopa, Alagna, Balmuccia, Boccioleto, Camperogno, Carcoforo, Scelia, Pila Piola, Rassa, Rimasco, Riva Valdobbia, Rossa, Scopello.

Domenica prossima, quarta della battaglia amministrativa nella nostra provincia, la lotta si svolgerà nei seguenti Mandamenti e coi candidati sottoscritti al Consiglio provinciale:

Biella: Soc. Orazio Maimbello; liber. commendatore Celestino Della Nossa; popolare. — *Andorno*: Soc. Cerutti Pietro Pietro; liberale rep. Renato Vella; popol. sconi. Luigi Mosca. — *Borgosesia*: Soc. Fontana Pietro; popol. Francesco Sartori; liber. non ancora designato. — *Gattinara*: Soc. maestro G. Albisi; popol. Gambaro prof. Angelo; liber. non ancora designato. — *Gattinara*: Soc. Zanazza Secondo liber. on. avv. Carlo Caron; nessun popolare. — *Intra*: Soc. Magliona Battista; popol. cav. Luigi Quadrelli; liber. avv. Carobes. — *Mamo*: Soc. Ferrari Luigi; popol. avvocato Santino Soiardi; liber. conte Max Leonardi. — *Trecate*: soc. avv. Giuseppe Bellomi; liber. on. avv. Guglielmo Gambarotta; nessun popolare. — *Vercelli*: Soc. avv. Giuseppe Pedrotti. Treves prof. avv. Angelo, Rossetti Francesco, liber. rappr. ing. Cesare Malfenni; popol. ing. Vincenzo Canetti. S. parla anche di una candidatura dell'on. Caron.

L'altra sera, nel campo costituzionale novarese si è sparsa la notizia che i popolari, ai quali si era dichiarata disposta a fare delle concessioni nelle prossime elezioni amministrative avevano deliberato di non più dare il loro appoggio. Poi si venne dal segretario politico provinciale Maestro Rolando Alcini chiarimenti sul nuovo colpo di scena, che viene a sconvolgere tutti i primitivi piani ed a dare alla prossima lotta un nuovo aspetto. In una riunione tenutasi dalla Sezione del Partito, mi disse il segretario, molti si chiesero se l'impegno del partito popolare alle forze liberali non esigeva fosse uno strappo alla disciplina del partito stesso ed alle direttive generiche prese dalla direzione centrale. Fu così che approvarono per il momento di non deliberazione qualsiasi, riservandosi di esporre la situazione di Novara al giudizio della Direzione Centrale del Partito, ritirò anche un telegramma nel quale Don Sturzo, a nome della Direzione, presa in esame la esposta situazione, dichiara di mantenere l'intransigenza e portare in lista una data propria. Tale telegramma, comunicato alla assemblea della Sezione produsse una enorme impressione sopra più in quanto i maggiori esponenti del Partito avevano già a priori data incondizionata adesione al blocco. Tale adesione ora essi troverebbero, malgrado il telegramma Sturzo mentre altri dichiarano di stare disciplinati alle direttive della Direzione Centrale. Di qui una situazione grave e la proposta di convocare dai Partito di comuni che sin ora furono i maggiori esponenti del Partito Popolare. La lotta quindi a Novara, lotta che si porta il 29 corrente, sarà certamente aspra ed accanita, se è possibile fare preventivi previsibili, date le forze impegnate che si fronteggiano. D'altra parte, la scissura avvenuta nel partito popolare ha spostato tutte quelle previsioni che era anche facile fare.

Nel Mandamento di Gattinara

Novara, 22, notte.

Il Comitato elettorale liberale di Gattinara comunica: « In un imponente comizio, cui presero parte i liberali di tutte le gradazioni, il comm. Patriarca, già decano del Consiglio provinciale, proposo di sopprimere sulle rimanenze dell'on. Carlo Caron e di proclamarne la candidatura nel mandamento di Gattinara. La proposta fu accolta con entusiasmo e all'unanimità fu acclamato la candidatura ».

La lotta a Casale Monferrato

Casale Mont., 2, mattino.

La lotta elettorale è cominciata vivacissima e non cessa. Il Comitato « Ordine e Libertà » cui fanno capo i partiti costituzionali, va svolgendo una attivissima propaganda di interessamento di tutta la cittadinanza a questo periodo in cui si tratta di impedire che l'amministrazione — la quale in una tradizione di libertà e di ordine — possa cadere nelle mani degli estremisti. Il Comitato ha diramato una lista, che comprende anche nomi di amici capaci di portare nell'amministrazione del Comune moderatezza di vedute e competenza di propositi. E' impressione generale che la lotta sarà molto serrata e che di candidati, se non i costituzionali con spirito di disciplina al richiamo domenica all'ordine. Il Comitato ha fatto speciale appello ai cittadini residenti a Torino perchè si rechino domenica 28 corr. a Casale per compiere il loro dovere. I comizi per sono i seguenti:

Per la mattina di 10 e celebri comunali: Terranova avv. Augusto, avvocato; Bruno Pio di Ferrara, procuratore; Bonichiotto ing. Carlo; Calvi nob. Tomaso; Cappa avv. Mario Castellano cav. di Fresno; Corsini Giov. di Giuseppe, capomastro; Grisoni avv. Arturo; Barbano avv. Vittorio; Donadeo Luigi di Stefano, ferroviere; Peregrino Luigi fu Carlo, elettricista; Galleani avv. cav. Carlo; Genera Emilio di Ernesto, agricoltore; Guascone Francesco consigliere di Stato, agricoltore; Jabilla Virgilio, cancelliere; Lanfranchi prof. Giovanni Lorenzo avv. nel Candido; Lori cav. Giovanni, commerciante; Marchino Maurizio Ernesto di Alessandro, commerciante; Marchiano dott. Ottavio, industriale; Mazzucco generale Ernesto; Milano Achille fu Luigi, agricoltore; Novellone rappresentante di Cesare, impiegato; Prato Enrico, proprietario; Rasetti Ernesto di Carlo, ortolano; Pregnolato Andrea, impiegato; Rosati avv. Ettore; Rossi Mario di Antonio, ferroviere; Sassone Luigi di Giuseppe, proprietario; Tomasini Angelo, pensionato; Ubertazzi Carlo di Agostino, agricoltore; Vellano avv. Ernesto.

Per la nomina di due consiglieri provinciali: Buzzi Pietro fu Luigi, industriale; Torricelli Vittorio, ingegnere.

Ne' Mandamenti del Cuneese

Cuneo, 22, notte

Domenica 27 corrente avranno luogo le elezioni in altri mandamenti e rispettivi comuni della nostra provincia. A Busca il partito democratico ha proclamato la candidatura dell'avv. Luigi Gallo, contro quella del popolare avv. Cavaglià, figlio del noto pensionista torinese; a Chiusa Pesio, dopo il rifiuto del senatore prof. Carle, i liberali si affermeranno sulla candidatura dell'avv. notaio Vallauri. A Demonte, il partito democratico sostiene la candidatura del dottor Pietro Ravera; a Cherasco, quella del conte Galli della Mantica; a Demonte, quella dell'avv. Pietro Benvenuto Bossi, presidente dell'Associazione dei combattenti e decorato di medaglia al valore; a Villanova Solaro, quella del grand'uff. Paolo Enrico, presidente della deputazione provinciale; a Carrù, lo stesso partito sostiene la candidatura dell'ascensi Gilio Giuseppe; a Sommariva Bosco, quella del contadino Gentilina; a Corneliano d'Alba, quella dell'avv. Dario Bruno; a Moretta, quella dell'avv. Eugenio Sallan, e a La Morra quella del consigliere Patrii. A Ceva i liberali si affermeranno sul nome del comm. Giravegna, magistrato.

Nel Modenese

Sedono 22, notte.

Le elezioni avranno luogo qui il 31 corrente. E' ormai intervenuto l'accordo per la costituzione di un blocco con carattere antibolscevico, al quale parteciperanno i popolari, i liberali e i democratici radicali. I riformisti si manterranno estranei alla lotta. Eccovi intanto qualche notizia di carattere sullo stato di cose politico provinciale. A Pavullo è stupenda vittoria la Nota dei popolari. I socialisti entrano in minoranza. A consiglieri provinciali sono stati eletti Tori, Cassoli e l'avvocato Gotti. A San Felice sul Panaro i socialisti sono ridotti ad una forte minoranza. A Guastalla hanno trionfato i socialisti. A Zocca lottano i popolari e Montefiano i liberali. Finora sono stati i comuni della pianura e della collina sono in dominio dei socialisti quelli dell'alto Appennino sono invece delle mani del partito popolare e qualche Comune è stato conquistato dai liberali. Nel Comune di Finale Emilia i socialisti hanno occupato anche i seggi della minoranza.

I candidati provinciali a Savona

Savona, 22, mattino.

Una numerosa assemblea, coll'intervento dei rappresentanti di tutti i partiti ed associazioni aderenti all'Unione democratica sociale, è stata ieri sera per la proclamazione dei candidati provinciali. Presiedeva il comm. Fassio, il quale annunciò che, per motivi di salute, fanno il comm. Angelo Viglienzoni, quanto l'avv. cav. Enrico Buscaglia, si erano liberati dalla designazione provinciale. Fu quindi notificata all'assemblea la lista dei nuovi candidati, composti al Consiglio provinciale: uno che rimane uscente è l'avv. Paolo Astengo, che fu sindaco di Savona; avv. Cristoforo Astengo, avvocato; avv. Buscaglia Claudio e prof. Paolino Paolo, attuale commissario prefettizio a Vado Ligure. Su tale proclamazione, si impegnò un'animatissima discussione ma la lista su alfine votata all'unanimità.

In Liguria

Savona, 22, notte.

In una numerosa riunione tenuta nei locali della Fratellanza operaia, l'Unione democratica sociale ha proceduto stasera alla scelta dei candidati per le elezioni amministrative del 31 corrente. Venne anche esposto il programma che i candidati, se eletti, intendono attuare.

In provincia di Torino

Aosta, 22, notte.

La lotta per l'elezione dei consiglieri provinciale prosegue attivissima nei mandamenti di Quart e Aosta. Il partito socialista porta certo Vierin Emilio, impiegato alla locale cooperativa socialista. I popolari vi affiancheranno sull'avv. Chatrian Alfonso. Il notaio Pondon declinò la candidatura che gli veniva offerta, invitando gli amici a votare per il Chatrian. Pare infine, che si ripresenti l'uscente notaio Mercoz, portato nelle precedenti elezioni dai cattolici ed ora da un gruppo di pochi amici.

Agli elettori di Chieri

La colonia chierese in Torino raccomanda vivamente agli elettori chieresi residenti a Torino di recarsi domenica 28 corrente a Chieri a compiere il proprio dovere di elettore comunale e provinciale. Per le schede e per schiarimenti potranno rivolgersi in Chieri al « Cinema Splendor » in via XX Settembre.

Gravissima ipotesi del dottor Vidal sulla malattia del Re di Grecia

Roma, 22, sera.

E' giunta per Roma, di ritorno da Atene e diretto a Parigi il dott. Vidal, medico privato del Re Alessandro di Grecia. Il *Messaggero* dice che il dott. Vidal, interrogato da un cronista che avvicinato per avere il suo apprezzato di fase moderare la forte riportata al piede, dichiarandosi dal fatto che la settimana era difficile e che l'infezione era stata ad esso ad arte inevitabile. Il dott. Vidal ha lasciato chiaramente intendere in sostanza che si tratta di un vero e proprio attentato contro il giovane sovrano greco. Il *Messaggero* osserva però che, per quanto attendibili per la fonte da cui provengono, e data la misteriosa malattia del Sovrano ellenico le cui condizioni si aggravano con fulminea gravità tali notizie vanno tuttavia accolte con prudenza.

(Ufficio speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene telegrafa in data 21 corrente: « Da circa tre giorni le condizioni generali del Re si mantengono stazionarie, e ciò viene interpretato dai medici come principio di vittoria della potente costituzione dell'infermo contro la violentissima malattia. così rimangono le speranze di guarigione. I medici curanti hanno dichiarato che se non sopraggiungono nuove complicazioni la malattia può considerarsi avviata verso una favorevole soluzione.

Movimento economico torinese

La vertenza dei pianofortisti risolta dal Prefetto

Fra industriali ed operai pianofortisti era insorta una vertenza in seguito al mancato accordo circa l'aumento dell'indennità di caro viveri dovuta alle maestranze. Secondo quanto ci ne viene comunicato dall'« Associazione industriale pianoforti », il dissenso consisteva in ciò, che gli industriali, mentre alla lettera del concordato 7 giugno 1920, non dovevano applicare per i decorsi mesi di luglio ed agosto alcuna quota di caro viveri, mentre gli operai, animati dalle concessioni fatte in questi ultimi giorni dagli industriali del legno, reclamavano anche da quelli pianofortisti uguale trattamento. Al fine di evitare la rottura delle trattative e spiacevoli conseguenze, la Commissione industriale propose a quella operaia di rimettere la questione al signor prefetto, senatore Taddei. La Commissione paritetica così composta per gli industriali dall'avv. Cattaneo, ing. Berra, ing. Anchini, assistiti dal presidente dell'Associazione, signor Bestagno, e dall'avv. Pistoja, e per gli operai da Piras, Fascio, Andreis, Fabrini, assistiti dal segretario generale del Comitato centrale, Vesa.

Il prefetto, udite le richieste operaie e vagliato l'art. 3 del concordato, dichiarava come gli industriali avessero pieno ragione di sostenere la loro tesi, ma, dato il precedente, costituito dalle concessioni fatte dagli industriali del legno, consentiva già industriali pianofortisti ad attenersi, se non alla forma e modalità di pagamento, almeno alle cifre corrisposte a titolo di caro vitri dagli industriali del legno, che vennero determinate come segue: La quota caro viveri viene fissata in L. 2,25 giornaliere, a partire dal 3 ottobre, e durerà inalterata sino al 31 dicembre 1920. Per le donne di qualunque età e per gli uomini sino al 17 anni compiuti la quota è fissata in L. 1,35, e per i ragazzi sino ai 15 anni compiuti in L. 0,75. Gli arretrati saranno pagati in base alle ore lavorate, escluse le straordinarie, e liquidati in ragione di lire 0,15 all'ora per gli operai di L. 0,10 per le donne di qualunque età e per gli uomini sino ai 17 anni compiuti di L. 0,06 per i ragazzi fino ai 16 anni compiuti, da versarsi in tre rate il giorno 23 ottobre e la rimanenza il giorno successivo.

Il prefetto inoltre prendeva impegno verso gli industriali di condannare e raccomandare a S. E. il Presidente del Consiglio il memoriale per l'aumento delle dogane a maggior protezione dell'industria italiana.

Minaccia di chiusura delle piccole officine metallurgiche

Malgrado l'interessamento del Prefetto, di cui abbiamo a suo tempo data notizia, si risulta che la crisi che minaccia la piccola e media industria, si fa sempre più grave non essendo a sollevare stato provvisto alla ripresa dei pagamenti delle forniture eseguite da parte della grande industria, sappiamo infatti che ieri stesso a molti piccoli industriali esercenti difficile provvedere al pagamento degli operai con grave pregiudizio nella tranquillità delle maestranze.

L'Associazione Piemontese Industriale (A.P.I.) sempre più preoccupata dalle gravissime conseguenze dipendenti da tale eccezionale stato di cose, ha per suo conto rinnovato vive premure oltre che presso il Prefetto anche presso l'on. Olivetti, riservandosi di prendere quegli ulteriori provvedimenti del caso, tra i quali potrebbe essere — secondo quanto si vocifera — compresa la chiusura delle piccole officine in segno di protesta.

Il continuo rincaro di prezzo del bestiame da macello

Dal presidente della Cooperativa esercenti macellai, signor Andrea Calcabbino, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera che tocca un problema di viva e pronta attualità, e che merita l'attenzione delle autorità nel senso di cercare rimedio agli inconvenienti cui dà luogo l'alto prezzo della carne bovina fresca, che entra per gran parte nell'alimentazione delle popolazioni scientificati d'Italia:

« Grimal è nota a tutti la grave ascesa dei prezzi che si verifica ogni ottavo settimana sul bestiame da macello, che dal rappresentò le 9.80 e le 10 al Mercato vivo, è asceso nella quinta e forse, quale la causa? Un po' di tutto e di tutti, ma essenzialmente per la crisi generale che attraversiamo ed il maggiore consumo che si fa di carne. I cinque milioni di uomini mobilitati per la guerra adottati a mangiare carne tutti i giorni e quasi, non possono ora cambiare completamente regime di vita per adattarsi, e per le maggiori esigenze della vita ed anche perchè molti succedano sono scarsi o mancano totalmente di lavoro percui guadagnano meno di prima e mancano della carne bovina, bensì a prezzo maggiormente non alle nelle grandi città, ma anche nei piccoli comuni, e perciò, materiale che le macellerie alimentano che il patrimonio zootecnico, come numero di capi, si trovi in condizioni migliori dell'anteguerra, non è più sufficiente al consumo generale. Di qui l'aumento dei prezzi. Quali adunque i rimedi? Prezzi d'imperio e requisizioni? Sarebbe un errore gravissimo, perchè i precedenti dell'America? Alla prima domanda il Governo risponde negativamente, perchè i precedenti dettero non buon risultato che però si potrebbero ripetere facendo più requisizioni di concerto nella normale commerciale; chiamando a far parte delle commissioni incaricate eventuali di taratura e ricognizione competenze. Alla seconda si risponde il risultato troppo elevato, che obbligherebbe lo Stato a rimborsi enormissimi per mantenere il prezzo attuale, e qualora intendesse vendere al prezzo di costo la medesima rappresenterebbe il prezzo della carne fresca. In questo stato di cose chi ha in regole sono gli esercenti macellai, i quali in attesa e sotto il pericolo di emanande disposizioni governative che ritardano non secondo il Governo che essi parlano, si vedono ridotto l'aumento nei prezzi di vendita disconoscuto giustificato ed evidente dalle stesse autorità locali. Le conseguenze derivate a questi modesti ma laboriosi esercenti sono gravissime, per cui parecchie industrie non potrebbero con solerzitudine. Riassumo così succintamente le varie cause che determinano l'attuale difficile situazione, non chiudo che mantenendo la libertà di commercio e di macellazione abolire il calmiere di vigilia ed annullo, oppure ritornare alla limitazione del consumo, ma investire contemporaneamente con rigorose disposizioni la macellazione clandestina e la esportazione specialmente delle carni nelle città ed ai suoi limitrofi, per evitare che quanto si cerca di non lasciare uscire dalle porte esca dalla finestra. Tanto mi ritengo in dovere di portare a conoscenza del pubblico allo scopo di evitare facili e gratuite accuse a chi non è se non il [illegible] danneggiato ».

L'agitazione degli studenti d'ingegneria

Gli studenti d'ingegneria inscritti al nostro Politecnico hanno tenuto un comizio che riuscì numerosissimo. Molti oratori esposero i motivi che tengono in agitazione la classe studentesca del Politecnico, ed il risultato della riunione è sintetizzato dai seguenti tre ordini del giorno che la giovanile e vivace assemblea approvò per acclamazione:

1. « Gli studenti del Politecnico di Torino, riuniti a comizio di duemila aderenti, prese in esame le ragioni per le quali si richiede il semestre relativo all'ultimo corso d'integrazione e viste le pratiche svolte a tale scopo, deliberano per solidarizzarsi con tutte le altre scuole d'ingegneria d'Italia, già in agitazione, affinchè venga riconfermato il corso anzidetto, di non tollerare l'inizio dei corsi normali senza che venga accordato il corso stesso, di non lasciar trapelare, usando tutti i mezzi, finanche che non venga mantenuto l'impegno doverosamente assunto ».

II. « Vista la disposizione ministeriale che precluse la iscrizione ai corsi superiori senza che gli allievi abbiano superati gli esami suppletivi indispensabili e, perciò, resi obbligatori, constatato che tutti gli allievi che abbiano frequentato precedentemente corsi d'integrazione, si sono trovati nella impossibilità di presentarsi a dette prove obbligatorie data la ristrettezza del tempo; chiedono che venga tolto tale divieto e si diano pronti all'azione più energica, in quello di questa giusta richiesta ».

III. « Considerato l'eccezionale momento, che crea uno stato di disagio generale per la maggior parte dei cittadini e per gli studenti in particolare; data la brevità dei corsi d'integrazione e, perciò, l'impossibilità incontrata dalla assoluta maggioranza degli studenti di presentarsi a tutte le prove d'esami onde poter conseguire il titolo d'Ingegnere alla scadenza dei corsi stessi; in considerazione di tutti i sagrifizi materiali e morali patiti e convinti che sia doveroso ogni miglior interessamento da parte dell'autorità competente; chiedono che vengano istituite sessioni continuative d'esami, come avviene in tutte le altre scuole d'Italia, per tutti gli studenti ed ex combattenti che, ultimati i corsi di integrazione cui sono stati regolarmente iscritti, si trovino ancora in difetto di esami ».

REATI e PENE

L'omicidio della "Favorita,,

(Corte d'Assise - Tribunale Penale)

La sera del 7 settembre 1919, nell'appezzamento detto « Favorita », una taverna di Grugliasco, ebbero gli ultimi bicchieri, dopo alcune ore trascorse allegramente insieme, nel casino della più frequente clientela. La « Favorita » è piccola taverna di via Pinerolo, è aperta soltanto per una loro festa e nei sei domenicali che precedono. Luigi Giambelli, Giovanni Battista Angelo Costanzo, Marco Gili, Felice Franco, Giuseppe Lucia e Giuseppe Bel, Cap. art. Gennarini, Pietro Perchio più tardi e dalla mano più avida, attese la morte, che le venne meglio alla portata di una pesa di sale, un vecchio, una scarica di calce e di crivello, un secchio, una scarica, che sparivano sotto il complice manto di neve e tacita, lasciò la dileguare la gioventù, durò dal pezzo di Grugliasco ed il Perchio avevano da dividere la malinconia che non di rivelerà il colpo preso il negozio Stefanoli, sito in via Madre Vittoria, 32. La bozzata, ch'era scalta, con una pezza di cotone, quando la figlia del proprietario scorgeva del furto, il mise ad un attento, gettando aiuto. La lotta veniva poco dopo fermata ed arrestata, con la sua complice, dagli agenti della polizia scientifica Ambrosio. Nel processo testimoni figureranno i negozianti avvocato Ancarani, Mosè Reinert, Maurizio Italoni, Achille Fiori, Lina Grossi, Giacinta Lupo, Teresa Fassero, per un complessivo di merce di 900 e più lire. Condanna: Zampetti a 7 anni, in locazio a 1 anno e 6 mesi e sorveglianza.

Difesi: avv. Monti — P. M.: Siracusa — Cancelliere — Difesa: avv. Dalmazzo e Leonardi.

"E tu vendetta avesti, vergine cuccia!,,

(Corte d'Assise)

Il sesso imperscrutabile del Padre, anzi specialmente delle vedove professionali. Il signor Giovanni Griffa, che nel Pinerolese è conosciuto e stimato per la sua onestà, l'abbiamo detto, è lui la parola. La cagnetta del Signor Silvio Dominici aveva combinato i suoi pasticci per un momentaneo, non molto artistico. Si disse: signor padrone, con questo caro viveri e con i pantaloni non cambierete. Si non regge ho avuto un momento di resistere vivere, sia pure, contro la coscienza, ma stilla, lungo nell'amore dei proprietari cane, la cagnetta un po' troppo. E siccome ha avuto vendetta all'orecchio, ch'io mi voleva portare in Questura che non l'investa! Che gli ho lasciato la cagnetta!

Silvia scolpisce la sua accusa e lascia il Griffa, il bolscevico. Presiede, parola libera del Griffa il presidente schermandosi ammonisce: « bolscevico sì, contro i cani: » E la calma ancora più assolvendo.

Pres.: Avv. Zini; P. M.: Cav. Alba; Difesa: Avv. Camoletto.

Ufficiale accusato di diserzione

(Tribunale Militare)

Il tenente del 6.o regg. genio Marcello Eugenio Alleve insorgere è ieri comparso al Tribunale speciale imputato di diserzione semplice (perchè in ritorno a Torino, quale ufficiale studente, non si presentava in servizio alla chiamata del 27 gennaio 1920 ordinata dal Ministero in occasione delle elezioni forestiere destinando al corpo dieten ordine superiore solo il giorno 8 marzo 1920.

Il Marello, che era sofferente all'epoca della chiamata, sostiene l'impossibilità a presentarsi per malattia, ed il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

Pres.: Cav. Guerra; Rel.: Cav. avv. Gasparini; P. M.: Cap. avv. Ranzoli; Difesa: Avv. Edoardo Garzino.

***

Nell'atrio sono la cronaca dice ad occuparsi dell'arresto di Ugo Gabbia di Cigognola, imputato di appropriazione d'un servizio di toletta d'argento. Il giudice istruttore avv. Sacchero ha dichiarato il non luogo a procedere per insufficienza di reato.

SPORT

Il campionato militare di educazione fisica

La seconda giornata

Roma, 22, notte.

Oggi i concorrenti al 2.o campionato militare di educazione fisica, hanno eseguito allo Stadio numerose esercitazioni e gare ginniche. Cinque batterie di corridori si sono cimentate in cinque gare consecutive ed hanno tagliato primi il traguardo: Lauzi, soldato di fanteria del corpo d'armata di Verona, Biso, della Legione dei RR. Carabinieri di Torino, Bonazzi, marinaio del dipartimento marittimo di Spezia, Negri, tenente di fanteria del corpo d'armata di Milano, Conteli, tenente di fanteria del corpo d'armata di Bologna. Nel salto a piè fermo in altezza, riuscì primo il tenente Contoli. Nel lancio della palla al cerchio si è affermato il soldato di fanteria Vittorio Toti. Nel tiro di schermo è riuscito primo, fra i 16 concorrenti, il tenente aviatore Murato, seguito dal tenente di artiglieria Terlizzi. Frattanto il sottotenente di fanteria Della Torre, del corpo d'armata di Verona, battava in gara di 15 e il tenente di fanteria Zampetti di Roma, [illegible] stello, marinaio delle forze navali del Mediterraneo, [illegible] in mano di un minuto Zotti, delle guardie di finanza di Roma. Da ultimo nel tiro alla fune, dieci soldati del 1.o artiglieria campale, vestivano battuti da 10 soldati di fanteria dell'8.o corpo d'armata di Firenze ed i bersaglieri di Palermo venivano battuti dai soldati di fanteria del corpo d'armata di Trieste. Durante le esercitazioni, il dirigibile Roma ha volteggiato sopra lo Stadio a quota bassa.

Il grande match di domenica

Torino contro Juventus

Sul bel campo del Torino, in corso Sebastopoli, si disputerà domani il più interessante dei matches del Campionato di foot-ball che domani stesso si inizia in tutta l'Italia Settentrionale, salvo in Liguria. Il Torino incontrerà la sua eterna rivale, la Juventus e farà certamente ogni maggiore sforzo per strappare la vittoria. E' quello fare pronostici, dipendendo spesso i risultati in simili matches di grande accanimento, da elementi imponderabili superiori al valore contrapposto delle squadre. Una Giulia presenteranno probabilmente i loro « undici » nella stessa formazione di domenica scorsa. Esordirà [illegible] l'attesa per questo incontro dal quale viene finanziariamente danneggiato l'altro dell'incontro che si svolgerà pure domani tra l'U. S. Torinese e il Pastore sul campo della prima in corso Stupinigi.

Bollettino Militare

Roma, 22 notte.

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono nominati in servizio attivo, Amato, 69 fanteria; Natale, 34 fanteria. De Mas, 222 fanteria; Bertolara, 6.o alpini; Zagnoli, 3.o bersaglieri; Vitaliano, 31 fanteria. — I seguenti sottotenenti di fanteria sono nominati tenenti in servizio attivo permanente: Fringlia, 70 fanteria; Della Nava, 31 fanteria.

Ufficiali in servizio permanente. — Stato Maggiore: il tenente generale Pollari è collocato in aspettativa. S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, generale d'esercito, l'ammiraglio Thaon di Revel ed il tenente generale Pettiti di Roreto, sono confermati nella carica di membri effettivi del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia. Il tenente Generale Vaccari è nominato membro effettivo del Consiglio dell'ordine Militare di Savoia in sostituzione del generale Pracanini. I tenenti generali Ferrari e Sanna sono nominati membri supplenti del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia.

Fanteria: I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Cappata, Zanotti, Bonati, Storco, Andueri.

Artiglieria: Monastra, colonnello, comandante artiglio Acireale, assumerà dalla carica collocato in posizione ausiliaria; Montaldo, colonnello disponibile è nominato comandante distretto Pesaro; Verde, colonnello disposizione nominato giudice supplente presso Tribunale militare speciale Roma.

Genio: Vesia, colonnello, collocato riposo.

COS'È LA NEVRASTENIA

Dallo studio del disordini della nutrizione e del suo rallentamento è stato concluso che nel nevrastenici non l'intera della materia, ma la mancanza delle azioni catalitiche sono causa della prematura stanchezza e ritardo delle funzioni (debilitive, digestive, muscolari, ecc. 8215

Per ricreare tali funzioni è stato studiato il nuovo prodotto NEUROGANGLINA, che agisce anche per più ormoni, di cui è ricca, come un vero catalizzatore.

Il prof. Murri nell'Organoterapia (pagg. ca.70) così si esprime: « La dottrina delle secrezioni interne e degli ormoni reca in premio (anche ideo su cui sostituirono deduzioni feconde di cure efficaci. Perciò per ora abbiamo la pancreina clinica, poche ma splendide, e malgrado l'apparente ancora ».

La NEUROGANGLINA non ha controindicazioni. E' preparata in pillole, gocce, soluzione per via orale e fiala per uso ipodermico. La NEUROGANGLINA è in vendita nelle primarie Farmacie

LABORATORI CHIMICI SPECIALIZZATI

Via Cappuccini, 20 — Milano

A richiesta fascicolo « Nevrastenia ».

L'OVERLAND è fra la ghiaia reputazione di offrire per un prezzo ragionevole. Il massimo del confort e dell'economia.

Indipendentemente da questi [illegible] taggi, l'uso delle due molle di sospensione in tre punti, si traduce in una grande economia di benzina e di pneumatici.

Per informazioni e cataloghi illustrati dirigersi a:

AUTOMOBILI STORERO
Via Madama Cristina, 55
TORINO

The John N. Willys, Export Corporation, 150-152, Great Portland Street London (England).

Overland

Il Prefetto

della Provincia di Arezzo

RENDE NOTO

che l'Estrazione della Grande Lotteria di Beneficenza di Castiglion Fiorentino verrà ivi effettuata irrevocabilmente il giorno 28 Ottobre 1920.

Arezzo, 1.o Ottobre 1920.

Il Prefetto
GIANNONI

Settembre
Ottobre
a
MONTECATINI

clima delizioso
la migliore stagione
per la cura

E' uscito il N. 43 della Rivista

tutto

sfolgorante di bellezza, ricca di illustrazioni di attualità. Nel sommario: « TUTTO »: Il Convegno di Raggio Calabria; C. Paladini: Il matrimonio di sua maestà il Re di Grecia; A. Labbati: I XXV della campagna romana; G. Proto: I giacimenti minerali della Calabria; C. Saverio: L'amico di un grande poeta; Zappalà Paterno: Addio Bice (novella); Domenico Rende: Dopo Lambrone; V. Rocchi: I dirigibili del telefono senza fili; A. Magni: Il mio orologio (monologo); Kimiki: L'arte di viaggiare. — 23 nuove invenzioni e scoperte; Pagine gaie; Concetti di vita segreta; Teatri; Consigli del donore; Pagina legale; Note marinare; Grafologia; Medaglie; Cucina ed economia domestica; Enigmistica, ecc.

L'abbonamento annuo Lit. 45. — Cercasi ultimo l'abbonamento del 1920, il rinnovamo grazia i numeri di novembre e dicembre 1920. 3773

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?

Io guarisco l'ernia.

**Chiedete completo gratis, copia del mio Libret

Cronaca Cittadina

La partenza per Roma
del Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito ieri sera alle ore 20,25 per Roma.

Nelle prime ore della mattinata di ieri, accompagnato dal dottor Maffoli, si era recato in automobile a Rivoli, facendo ritorno all'*Hôtel Bologne* poco prima delle 11. L'on. Giolitti ricevette il prefetto di Torino senatore Taddei, il prefetto di Milano comm. Lusignoli e il senatore Rolandi-Ricci. Nel pomeriggio si trattenne alla *Stampa*, col nostro direttore, ed in seguito, tornato all'albergo, ricevette nuovamente i prefetti di Torino e di Milano ed altre personalità.

Ad accompagnarlo alla partenza ieri sera si trovarono il prefetto Taddei col vice-prefetto Piaggio e il capo gabinetto avv. Latter, il commissario regio conte Olgiati, i senatori Frassati, Bouvier e Teofilo Rossi, l'ex-questore comm. Guida ed il nuovo questore cav. uff. Carassi accompagnato dal capo gabinetto cav. Calosso, il comandante del Corpo d'armata generale Bonzani, il presidente della Corte di Cassazione comm. Gonella, i baroni Manno e Daviso, il capo compartimento comm. Ehrenfreund, il rettore dell'Università professore Parodi, gli ex-deputati Giordano e Paniè, il direttore provinciale delle poste cav. Bondano, il direttore dei telefoni cav. Demaidè, il colonnello della guardia regia Morzoni con i due comandanti di divisione, il procuratore generale Crosio-Curti, il procuratore del Re avv. Muggia, l'ing. Sincero, il cav. Falco, il comm. Cairano e molte altre notabilità.

Il Presidente del Consiglio fu atteso all'uscita dall'*Hôtel Bologne* dalla consueta folla di ammiratori, in maggioranza popolani, che in questi giorni lo seguì con particolare assedio per le vie della città, testimonianza evidente che quanto più si accende l'opposizione giornalistica contro l'on. Giolitti, tanto più si afferma la sua popolarità. Dall'albergo la folla lo accompagnò alla stazione e quando il treno si mosse lo salutò con una calorosa ovazione. Al servizio di polizia provvidero i commissari Norcia e Piccioni.

Vittorio Banzatti
nominato Commendatore

A Vittorio Banzatti, da tanti anni nostro vice-direttore, è stata ieri conferita la commenda della Corona d'Italia. Consapevoli della spontanea e simpatica ritrosia del nostro amico e collega da ogni pubblica manifestazione di omaggio alla sua persona e all'opera sua, noi non parleremo sul giornale di questa onorificenza, se in essa non vedessimo un alto riconoscimento di preziose doti intellettuali e morali, che in Vittorio Banzatti onorano tutto il giornalismo italiano. E', sì, onore del giornalismo nazionale un uomo che, da oltre trent'anni, in una perenne giovinezza di cuore e di spirito, con inesauribile passione di bene, dona tutto se stesso alla più nobile fatica giornalistica, nella quale egli è stato e continua ad essere, col suo ingegno e con la sua esperienza, maestro ai giovani che sotto lui ebbero ed hanno la fortuna d'iniziarsi al nostro lavoro. Lavoro che per altri potrà forse essere passatempo o avventura, ma che per un giornalista come Vittorio Banzatti è ormai ragione di pensiero o di vita, occasione ogni giorno nuova ad esprimere nobili e generose virtù di uomo e di cittadino.

Note scolastiche

Iscrizioni alle scuole serali elementari

Si avverte che le Direzioni di tutti i Compartimenti scolastici elementari sono autorizzate a ricevere iscrizioni alle scuole serali a tutto il corrente mese di ottobre. Il Municipio si riserva poi, a iscrizioni ricevute, di istituire quelle classi serali che ancora risultassero necessarie.

— Al R. Istituto tecnico G. Sommeiller fino a tutto sabato, 23 c. m., e non oltre, si accettano le domande di iscrizione di coloro che sostennero esami nella sessione di ottobre.

— Alla Scuola festiva Arcimesse le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle ore 20,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, alla Direzione, in via Basilica, 4, piano 1.o. Le lezioni si inizieranno domenica 14 novembre p. v., in via Porta Palatina, N. 20. Sono pure aperte le iscrizioni alla Scuola serale di meccanica pratica.

CONCERTI

I due concerti Toscanini al "Regio,,

Come già annunciammo, l'illustre Maestro Toscanini, subito dopo i primi concerti di Milano, sarà a Torino colla grande orchestra da lui organizzata per la *tournée* in America per darvi due esecuzioni. Non è il caso di mettere in evidenza l'eccezionale importanza di questo avvenimento artistico. I concerti sono definitivamente fissati per sabato, 30, e domenica, 31 ottobre, il primo alle 21,15 ed il secondo in *matinée*, alle ore 16. E' bene avvertire che si è voluto protrarre un poco l'ora d'inizio dei concerti, per dar tempo al pubblico di prendere posto in teatro con tutta comodità, poichè ad esecuzione incominciata sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

Il programma di ciascun concerto sarà comunicato tra pochissimi giorni. La vendita di tutti i posti, senza eccezione, incomincerà domani mattina, domenica, alle ore 10, alla Segreteria del Regio, tanto per la serata di sabato quanto per la *matinée* successiva.

I concerti all'Esposizione di B. A.

Nel grandioso salone del Palazzo delle Belle Arti, in un'oasi di verde che rende più suggestivo e raccolto l'ambiente, si svolse giovedì il 2.o Concerto del Settimino. L'esecuzione ebbe da parte del pubblico scelto che assisteva, un sincero plauso di ammirazione. Il doppio godimento intellettuale che la Direzione ha saputo organizzare, superando difficoltà e sacrifici non lievi, fa incontrato il pieno gradimento di uno stuolo di visitatori che negli intermezzi affollava le Sale dell'Esposizione ammirandone le opere dei vari Autori ed in ispecie le sale ove la gioventù artistica torinese ha dato le migliori manifestazioni.

Oggi, sabato, terzo Concerto del Settimino col seguente programma:

1.o *Weber* - Jubel - Ouverture; — 2.o *Beethoven* - Sinfonia N. 2 - Larghetto; — 3.o *Berlioz* - Damnazione di Fausi; — 4.o *Dvorak* - Danza slava N. 1; — 5.o *Pinterneusky* - Minuetto; — 6.o *Grieg* - Jour de noces. Esecutori: M.o Galino, pianoforte, prof. Vico 1.o violino; professor A. Ruggerini, 2.o violino; prof. G. Fichera, viola; prof. S. Grossi, violoncello; prof. A. Cupeo, contrabasso; prof. U. Virgilio, flauto.

Indennità di caro-viveri
ai lavoranti orefici

In seguito a trattative condotte dall'organizzazione dei lavoranti orefici ed affini coll'organizzazione padronale, è stata ieri stipulata, di comune accordo, la corresponsione ai lavoranti di una nuova indennità di caro-viveri di lire dieci settimanali, a partire dal 17 ottobre e valevole per il trimestre ottobre-dicembre 1920.

La indennità della prima settimana in conseguenza di deliberazione dell'assemblea, sarà pagata dalla Commissioni interne e verbali [illegible] dell'organizzazione.

Come furono identificati
i feritori della guardia regia in corso Vercelli

Le indagini della Polizia per identificare i colpevoli dei reati avvenuti nelle ultime giornate dell'occupazione operata negli stabilimenti, proseguono sempre attivamente. Anche gli autori del ferimento di una delle due guardie regie che si trovavano la sera del 21 in servizio alla Barriera di Milano, sono stati identificati. Il lettore ricorderà certamente il fatto ampiamente narrato in cronaca: mentre le guardie Salvatore Magazzino e Giovanni Sabatini, terminato il loro turno stavano ritornando a mezzanotte in Caserma, incontrarono sul Corso Vercelli, la moglie del Sabatini. Giunti all'angolo di via Belmonte videro la bottiglieria Martesano ancora aperta ed entrarono per farsi servire una bibita. Il proprietario essendo scaduta l'ora prescritta si affrettò a chiudere il negozio, ma aveva appena girato i chiavistelli quando replicati colpi vennero bussati alla porta ed una voce gridò: «Aprite, siamo guardie rosse». Subito però un'altra voce corresse: «Non guardie rosse, siamo guardie regie».

L'agguato

Il proprietario del locale era rimasto alquanto perplesso, ma nel frattempo i due militi e la donna avevano sorbita e pagata la loro consumazione, e credendo che fuori li attendessero alcuni camerati, aprirono l'uscio che dà sul cortile, attraversarono quest'ultimo e si fermarono un istante sulla soglia del portone di strada a scrutare nelle tenebre un po' stupiti di non trovare ad attenderli quelli che avevano poco prima ripetutamente bussato. Ciò nonostante essi non pensarono che un agguato fosse loro teso nell'ombra.

La notte nerissima non permetteva di distinguere a due passi di distanza. Solamente i fanali lontani rompevano qua e là le tenebre con macchie giallastre, mentre dall'alto dei vicini stabilimenti metallurgici i riflettori lanciavano uralo tratto fuori di loro abbagliante che per breve momento fugavano la oscurità. La pioggia era ritornata a cadere col suo scrosio monotono ed insistente nella fanghiglia della strada deserta. Da lungi l'eco di isolati colpi di fucile, slavano a provare che gli stabilimenti erano scrupolosamente vigilati dagli operai.

I due agenti si avviarono affrettando il passo, ma quasi immediatamente ritornarono alle loro spalle alcuni colpi d'arma da fuoco, poi una fiammata vivissima li investì ed uno schianto più forte dei precedenti sparì, lacerò l'aria. Fin dal primo colpo le guardie avevano impugnata la rivoltella e spiavano nelle tenebre, a caso, ma inutilmente, gli aggressori, dopo aver esercitato le rivolte e lanciata una bomba a mano si erano dati alla fuga. Disgraziatamente uno dei proiettili ed alcune schegge di bomba avevano ferito la guardia Magazzino che lanciò un grido di dolore e si accasciò al suolo. Il suo compagno, alzato dalla foglie, poichè l'esercente nonostante non udisse più rumori di rivoltellate non voleva avventurarsi fuori del negozio, lo sollevarono e lo portarono piano piano verso la farmacia Cervino, all'angolo di via Elva, dei grossi dell'ex piazza barriera di Milano. Ove il ferito ricevette una prima medicazione. Il Magazzino aveva riportato una ferita di rivoltella alla regione dorsale ed una scheggia di bomba lo aveva colpito alla fronte, nella quale era rimasta infissa. Il sangue colando dalla fronte gli aveva cambiato il volto in una maschera rossastra. Il disgraziato che aveva perduto i sensi, sembrava in condizioni disperate. Ma appena il farmacista gli ebbe apprestate le prime cure, si constatò subito che egli non correva alcun pericolo immediato. Urgeva tuttavia il suo ricovero all'Ospedale e per trasportarvelo il suo compagno telefonò avvisando la Croce Verde. Dopo brevissimo tempo arrivarono alcuni militi con una barella coi, che sparavano vivamente agitati, vinchisero alle loro spalle in furia fretta il portone della casa. Interrogati, raccontarono di essere stati fermati sul pianale della Barriera di Milano da un gruppo di guardie rosse che avevano loro intimato di rifiutarsi in qualunque modo al trasporto di guardie regie ferite. Questa ingiunzione divenne ancor più minacciosa quando si udirono ripetuti colpi bussati al portello del farmacista, ed una voce gridò: «Aprite! Vogliamo che ci siano consegnate le guardie regie che si trovano in cedesto locale». Nessuno rispondeva a queste ingiunzioni, ma i colpi e le voci si facevano sempre più fitti e minacciosi. Sembrava che da un momento all'altro quei forsennati avessero divelto fare irruzione nella farmacia. Nella bufera che ciò avveniva, il Sabatini uscì dal retrobottega e salì le scale del fabbricato rifugiandosi al 2.o piano, mentre la moglie usciva azzardò nella via, dove nessuno fece attenzione a lei. Esso potè così recarsi alla vicina sezione di guardie regie e poco dopo un camion carico di agenti giungeva davanti alla farmacia, mettendo in fuga gli aggressori.

Le indagini

Le indagini per il rintraccio e l'arresto degli aggressori furono affidate al Commissario cav. Covelli, della Sezione di P. S. Dora, il quale venne coadiuvato nella delicatissima operazione dal vice commissario avv. Giuliani. La zona non era la più adatta ad operazioni di Polizia ed i due funzionari dovettero spiegare molto avvegere la difficile pratica, tutta la loro accortezza ed il loro tatto, dovendo muoversi in un ambiente ostile dove ogni difficilissimo raccoglliere informazioni. Solamente la tenacia nelle ricerche li condusse al completo successo. Fin dalle prime indagini risultò che l'operaio Domenico Gecco, di anni 18, aveva preso attiva parte all'aggressione delle guardie. Dopo accurati appostamenti nei pressi della sua abitazione egli venne tratto in arresto. Dapprima egli si trincerò nel più assoluto silenzio, poi finalmente si decise a sciogliere la sciagurata lingua. A [illegible] suo [illegible] possibile identificare gli altri suoi due complici e stabilire come si erano svolti i fatti.

Il Gecco cominciò intanto col dichiarare che egli stesso aveva sparato un colpo di rivoltella, il primo, la direzione delle guardie.

Ecco secondo il racconto dell'arrestato come sarebbe avvenuta l'aggressione: Due operai dello Stabilimento Beccaria, che si trovarono a passare per Corso Vercelli, avevano visto cadere dell'esercente le due guardie regie ossisme alla donna. Di corsa si recarono alle Acciaierie Fiat in via Belmonte a comunicare questa circostanza, alla Commissione interna. Questa inviò sul luogo il Gecco in unione ad altre due «guardie rosse» e ai due operai dello Stabilimento Beccaria, uno dei quali aveva portato con sè una bomba a mano. I cinque individui giunti davanti alla bottiglieria ebbero la sorpresa di trovarne l'uscio chiuso. Allora, per accertarsi se le due guardie si trovassero ancora nell'interno del locale, bussarono intimando di aprire; poi si addossarono al muro in attesa. Quando le due «regie» uscirono dal portone di strada, il Gecco e gli altri gli spararono contro. Il Gecco dichiara che appena ebbe tirato il primo colpo, spaventato dalla detonazione, si diede alla fuga in direzione dello Stabilimento, e fu allora che udì l'fracasso assordante dello scoppio di bomba. Poco dopo venne raggiunto dai suoi complici che l'assicurarono che una delle due guardie doveva essere rimasta ferita gravemente. (Infatti egli ricordava di aver udito subito dopo gli spari, un grido disperato). Nonostante questo successo, il lanciatore della bomba lamentava che il suo ordigno non avesse fatto l'effetto che se aveva sperato. Anzichè recarsi allo Stabilimento il drappello delle guardie rosse dopo aver gironzolato a casaccio, sbucò nella piazzetta della Barriera di Milano, dove vide poco dopo giungere la barella della Croce Verde che si soffermò alla vicina farmacia. I tre tentarono di penetrare nel locale dove credettero vedere un medico apprestare le prime cure alla guardia ferita, ma i militi della Croce Verde chiusero loro la porta in faccia impedendo l'accesso. Poco dopo, quando giunse sul posto il camion degli agenti, le «guardie rosse» se ne andarono, poichè era evidentemente impossibile avvicinarsi al ferito.

Era curiosità che li spingeva ad assicurarsi in che condizioni si trovava la loro vittima ed era invece, come qualche testimonio assicurò, per mettere in atto il progetto di impadronirsi della guardia regia ferita e portarla alla vicina fabbrica, come prigioniera di guerra! Certo si è che i militi della Croce Verde [illegible] delle [illegible]

La Ditta CELIO MARSILLI
(già successore Umberto Modiel)

annunzia alla sua spettabile clientela l'arrivo di stoffe inglesi delle migliori case, stoffe vistate nella sua sartoria di via Lagrange, 3, adiacente al *Ristorante Ligure*. Nel tempo stesso il Signor Marsilli è lieto di comunicare che si è assicurato il concorso di abilissimi tagliatori, sia per vestiti sezionali di moda «elegantissima» tipo giovanile, sia per abiti di stessa distinzione, ma una linea seria e comoda quali sono richiesti dalla maggior parte della clientela. Nell'elegante vetrina del signor Marsilli saranno esposti costantemente i migliori modelli, cosicchè chiunque potrà osservarli e trovare il «tipo» che lo soddisfi, essendo essi, per varietà ed eleganza, tali da rassomigliare a tutte le esigenze, anche le più raffinate. Quanto prima il Signor Marsilli inaugurerà pure, al piano nobile, i nuovi eleganti locali, dove avrà la sua migliore clientela potrà trovare quel trattamento di grande signoria e quell'assortimento raro di stoffe, per cui il Signor Marsilli andò già rinomato e apprezzato quale ex-proprietario della Ditta Umberto Modiel.

TORINO, li 20 Ottobre 1910.

«Sono ben lieto di poterle dichiarare che fui altamente soddisfatto del metodo d'insegnamento adottato dalla Berlitz School. Non sarebbe giusto che io non ricordassi che fui in pari tempo ammirato dell'ordine, della serietà, della diligenza con cui s'impegna nella Scuola di Torino».

Così scriveva 10 anni fa uno dei più illustri Onorevoli torinesi al Direttore della nostra Berlitz School. Basterebbe quella lettera a spiegare il successo ognor crescente della Berlitz School la quale nell'anno scolastico ora trascorso ha avuto oltre 300 allievi ed ha impartito ben 7500 lezioni di francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco e russo. [illegible] risulta dal nuovo programma illustrato che la Direzione - 83 via Roma - manda *gratis* a chiunque a semplice richiesta).

Come si può percepire l'utile che spetterebbe al commerciante?

Comperando alla Cooperativa Fratellanza Sarti, via Pietro Micca, 9 - piazza Madama Cristina, 7 - via Vigone, 32 - via Bogino, 3, a fine d'anno si ottiene la restituzione degli utili che la Società ha conseguito.

Si possono così acquistare a prezzo di costo, tessuti novità, fodere, bottoni e qualunque altro articolo per confezioni.

SCUOLA DI BALLO

Una seria scuola di ballo per signorine è quella che venne creata all'Istituto Femminile Bertola. La sala ampia è aperta solo al gentil sesso; un'onesta e distinta signorina virtuosa di ballo insegna ammaestrando le più correnti danze antiche e moderne. Le famiglie che vogliono inviare le loro figliuole in un ambiente morale e signorile, si affidino all'Istituto Femminile Bertola, via Po, 16. Telefono 32-41.

Finalmente un appartamento!

Non uno ma cento, sono stati rimpiazzati per lodevole iniziativa della «*Decorazione della Casa*» via S. Teresa, 24 (dirimpetto al Ristorante Molinari). Questa Ditta, che si fa mallevadrice di tali restauri, è in grado di provvedere ed applicare ad un prezzo vantaggioso e fisso per voi, le migliori suppezzerie che vengono prodotte nel suo grande Stabilimento situato in via Madama Cristina, 125.

L'ORTOSSIBENZOICA l'avete provata?

E' questa un'insuperabile pomata per i calli, un portentoso callifugo di fama mondiale, che viene preparato dal Laboratorio L. Tocelli, di Cirnco. Si trova in tutte le farmacie, al prezzo di L. 1. Al Concessionario C. Bertrancini, corso Oporto, N. 49, Torino, pervengono da ogni punto d'Italia e dall'estero richieste della famosa pomata Ortossibenzoica.

Tutti possono entrare liberamente

nei magazzini della Ditta A. Marchesi via S. Teresa, 1, piazzetta della Chiesa, ed interpellarli senza nessun impegno su quanto potesse loro occorrere in oggetti d'abbigliamento per uomo, giovanetto, ragazzo. — Telefono 39-55.

L'YOGHURT del Dott. Stepanian

è quell'ideale prodotto, che, oltre ad esser un alimento completo, è anche l'unico mezzo naturale, e per ciò più efficace, di cura delle malattie gastro-intestinali e loro conseguenze. (Vedere la «Stampa» di ieri).

ULTIMI GIORNI

di vendita, con prezzi eccezionalissimi, delle rimanenze Paletots, Mantelli, Crinoline, Vestiti casa, Vestaglie, Golfs, Sciarpe, Calze, ecc. della Liquidazione Succ. M. Prochet e Figli, piazza San Carlo, N. 1.

LE CAMICETTE DI M. ARNEODO
Via Santa Teresa, 12

sono le più convenienti, le più eleganti, sono le preferite da tutti. (Via S. Teresa, 12).

All' Excelsior Mode

via Bozino, 17, piano 2.o, sono in vendita ricchi modelli a prezzi favorevolissimi, e continua di eleganti cappelli invernali per ogni età, da L. 40, 60, ecc. Feltri per L. 20 e 30.

Automobilisti! Motociclisti! Ciclisti!

Emerico Steiner (Piazza S. Martino, 9) ha iniziato la sua liquidazione annuale delle rimanenze di *pneus per auto-moto-velos*. Non lasciatevi sfuggire una occasione simile!

I Soprabiti, Paletots, Impermeabili

confezionati nei migliori modelli e con stoffe di primissima qualità, si trovano presso O. Rolle Figli, piazza San Carlo, a prezzi di assoluta convenienza.

FOTOGRAFATE?

Vi occorrono consigli, materiale fotografico, apparecchi perfezionati? Mola, di via Roma, 25, tutto possiede, con annesso reparto occhialeria e laboratorio di ottica.

Un caffè squisito

lo si troverà sempre alla Torrefazione del caffè, in via Andrea Doria, 2. Servizio completo di thè finissimo; vendita delle migliori qualità di caffè crudo e tostato.

I SALOTTI ULTIMA MODA

sono quelli in pelle, confezionati dalla nota *Ditta Armando*, via Consolata, 4, la più antica manifattura di poltrone in pelle.

In via Bertola, 13

si liquidano tutte le merci e si cedono i Grandiosi Magazzini. Signore, merciai, sarte e modiste approfittino delle ottime occasioni.

I Divertimenti

Il successo del primo "Venerdì Chic,, al CINEMA AMBROSIO

Nell'elegante salone dell'*Ambrosio*, trasformato in un delizioso *jardin d'hiver*, adorno di fiori e piante rare e arricchito di splendidi tappeti persiani e turchi della Ditta Nissim di via Carlo Alberto, si è riunita ieri tutta *High-life* torinese. Sono stati ammiratissimi i provetti danzatori: *Mlle Fernandez* (sempre elegantissima) e prof. *Tullo*, nonchè la coppia di danze americane Gorum e Loran. Assai gustate le *canzoni filmate* cantate con molta finezza dal tenore *Gino Vanga*.

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche di *Fiamma* con *Lydia Quaranta*, *Ettore Piergiovanni* e *Oreste Bilancia*. Lunedì 25

" DEBITO D'ODIO ,, di G. OHNET

splendidamente ridotto per lo schermo dal re degli sceneggiatori Ausonio Genina.

Quanto prima: *Francesca Bertini*.

Il comicissimo spettacolo del "Borsa ,,

Contessa Doddy, irresistibile *pochade*, interpretata brillantemente da *Pola Negri* e *I due giamboni*, comicissima film della *Triangle*, procurano ogni giorno agli spettatori del Circolo Sanc alcune ore di grande [illegible]

La spettacolosa inaugurazione
dei programmi invernali
al SALONE GHERSI

La giornata di ieri dell'aristocratico circolo di via Ponte sarà ricordata come una delle più eleganti e artistiche. Un grande pubblico che ha festeggiato con la sua signorile presenza l'inizio dei programmi invernali. Il salone del *the* è stato affollatissimo e vennero ammirati tutti i nomi dell'elevato concerto, eseguiti alla perfezione dalle due orchestre del *Ghersi* riunite.

Pina Monichelli
può segnare un nuovo trionfo

Nella sala di proiezioni altra immutare folla in tutti i posti accorse al ammirare Pina Monichelli che, ieri protagonista del dramma *La distatta dell'Ermil* ha ricevuto ancora una volta tutti i suffragi. L'intreccio, la messa in scena superba e l'esecuzione complessiva felicissima assicurano a questo lavoro una serie di repliche trionfali.

Si ricorda che ai posti di galleria si può accedere anche da un nuovo ingresso, che evita il attraversare i saloni d'aspetto.

— Venerdì 29, grande presentazione della celebre aurea *La Sanzara*, nel dramma di H. Kistemakers: *L'ereditiere*.

— Venerdì, 5 novembre, *première* di *Turgine folle* di R. Batuille con Maria Jacobini.

— *I grandi lavori del Ghersi non saranno più visti, in seconda visione, in altri locali.*

Ultime di Maria Rosario
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ancora per due giorni la graziosa attrice si presenterà al pubblico ammirato dei suoi ammiratori. La figura di Maria Andieri, la protagonista di *Sillabe ardenti*, vigorosamente impersonata da *Maria Rosario*, rimarrà indimenticabile nel ricordo di quanti hanno avuto la fortuna di vederla vivere e soffrire sullo schermo del *Cinema Vittoria*.

BUFFALO BILL

Il titolo stesso di questa bellissima film dice quante straordinarie avventure e quali spettacolose vicende passeranno prossimamente davanti agli spettatori del *Vittoria*.

I programmi del "Cinema Italia,,

Oggi e domani ultimo di *Central Express Company*, la avventurosa film della *Casa Pathé*. Lunedì: *Per un bacio!* interessante lavoro edito dalla *Celio film*, in preparazione

"Il Re del Circo,,

spettacolosa e grandiosa film americana a sfondo di cui è protagonista *Eddie Polo*, il fenomenale *Maciste* americano.

RUTH ROLAND in "TIGRE SACRA,,

La graziosissima attrice ha conquistato colla sua audacia, sulle lo stupore del pubblico del *Regal*. *Tigre sacra* è quotidianamente seguita col massimo interesse. Oggi e domani ultime repliche di - *La catena umana* - Lunedì 25, *La sposa*. - *Lo straniero di vendetta*.

CINEMA MERIDIANA
"I pescicani,,

Continuano con successo le proiezioni di questo interessante lavoro, che è una squisita satira di attualità. *Maria Luisa Derval* e *Harry Baur* ne sono gli ammirati protagonisti.

Approvigionamenti

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale Granario nella sua ultima seduta presieduta dal Grand'Uff. Cornaglia e coll'intervento del cav. uff. dottor Rezzara Edoardo, comm. avv. Giuseppe Depanis e avvocato Riccardo Sola, ha preso i seguenti provvedimenti: *Formaggio* - Allo scopo di contenere i prezzi del formaggio in limiti più moderati il Commissariato generale dopo la requisizione ordinata dei formaggi si è avuto deve affidata la cessione al commissario rispettivo e quindi al Consorzio granario, posto ne principierà la distribuzione ai Comuni ai seguenti prezzi: Reggiano al Q.le L. 1750 - Uso Reggiano idem L. 1650 - Tipi Svizzeri idem L. 1500 - Gorgonzola idem L. 1200 - Tontina idem L. 1100 - Bra grasso idem L. 900 - Bra magro idem L. 700.

Suini - requisizione. Ha preso tutte le disposizioni per mettere in effetto il recente decreto sul censimento ed eventuale requisizione dei suini per i quali i prezzi vennero estimati col decreto suddetto.

Calzature - Ha stabilito le modalità da discutersi coi rivenditori delle calzature che andranno per ritirarle nei magazzini del Consorzio per la distribuzione, modalità che si spera cauteleranno il Consorzio ed il consumatore. Delibero inoltre su varii argomenti di ordinaria amministrazione.

— Il Municipio comunica che chiunque deteneva a qualsiasi titolo alla data del 20 ottobre 1920 suini da macello, deve farne denuncia all'Ufficio municipale di Annona (via Corte d'Appello, 5) entro il 25 ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. L'obbligo della denuncia si estende anche a coloro che [illegible] suini per uso domestico. La denuncia deve indicare il numero dei suini tenuti.

La carne per gli ammalati

Lunedì, 25, saranno [illegible] aperti le seguenti macellerie: Bilotta Alfredo, corso Francia, 102 — Botta Eugenio, via Vanchiglia, 3 bis — Bertinetti Giovanni via Vigone, 32 — Zerboglio Luigi, via Postiga, 17 — Zanotti Angelo, via S. Tommaso 28 — Vaschina Maria, via Massena, 57.

I lavoranti panettieri
chiedono l'entrata al lavoro alle ore 7

Nel salone del primo piano della Camera del lavoro si sono riuniti in affollatissimo comizio i lavoranti panettieri di Torino per radunare, ancora una volta, il loro fermo intendimento di ottenere che l'entrata al lavoro avvenga non prima delle ore 7 del mattino, senza di che la legge — ottenuta dopo tanti anni di lotta — che abolisce il lavoro notturno resta vana parvenza.

Gli oratori che si succedettero alla tribuna furono concordi nel sostenere tale tesi. Degiovanni ricordò con soltanto 6 centimi, ripetute manifestazioni dei lavoranti dell'arte bianca a questo proposito, un anche le deliberazioni adottate nell'ultimo Congresso nazionale che si affermò unanime su tale postulato, dimostrando come nessun danno possa derivare alla panificazione dall'adozione dell'orario voluto dagli operai. Il segretario della Lega, Boccignoni, confermò le argomentazioni del precedente ambore portando nuovi dati a sostegno della domanda che gli operai panettieri avanzavano in nome dell'igiene, della dignità e dell'uguaglianza di trattamento con le altre categorie di lavoratori.

Prese quindi la parola il segretario della Camera del lavoro, Ciumoli, il quale, mentre reca l'espressione della solidarietà delle maestre lavoratrici inscritte alla Camera del lavoro esprime il parere che sia giunta l'ora che i lavoranti panettieri ottengano il soddisfacimento di quanto loro antico legittimo desiderio che adunanze, comizi, memoriali, petizioni e congressi hanno sempre accolto e confermato, e che deve prendere alla completa emancipazione anche di questa classe che le immane condizioni di lavoro hanno sempre oppresso ed abbrutito.

Dopo brevi parole di Obermitto, che raccomanda a tutti la massima solidarietà e disciplina agli ordini delle organizzazioni, l'assemblea votò una risoluzione nella quale è detto che gli operai panettieri insistono nella richiesta dell'entrata al lavoro alle ore 7 del mattino e si dichiarano pronti ad attuare quella qualunque linea di condotta che l'organizzazione riterrà di indicare per raggiungere lo scopo.

La vertenza dei lavoranti sarti

Per discutere sull'ulteriore corso delle trattative intervenute nella vertenza lavoranti sarti per signora, l'Associazione Piemontese Industriale (A.P.I.) invita tutti gli industriali interessati soci e non soci ad intervenire all'assemblea generale che sarà tenuta questa sera alle ore 21 presso la sede dell'Associazione stessa, in Galleria Nazionale scala D.

A tale assemblea sono invitati anche gli industriali sarti da uomo soci e non soci per trattare della richiesta delle maestranze tendente ad ottenere il caro-viveri ed altri argomenti.

Seguendo la Cronaca

Municipio - Inverno - Pensionati

Alla pubblicazione degli sconti speciali, che il Municipio concedeva sui combustibili a svariate categorie, seguirono diverse pubblicazioni nelle quali si protestava per l'esclusione dei pensionati. La Società Anonima Carbonifera, rendendosi interprete della giusta domanda dei pensionati e risolvendola, ha dato ordine che da oggi a tutti i pensionati, che si presentino muniti di libretto pensione ad ordinare combustibili nei suoi uffici per quantitativi non superiori a 10 quintali per il carbone e 30 quintali per la legna, di praticare per ottobre e novembre uno sconto di lire 1 (una) per quintale sui prezzi della giornata pubblicamente esposti nei suoi uffici: via Bogino, 23 - via S. Teresa, 7 - via Madama Cristina, 22 - via Amerigo Vespucci, 50 - corso Vittorio Emanuele, 98. Telefoni 30-48; 42-00; 46-17.

Un grave incendio al Panificio Militare

Nel pomeriggio di ieri, alle 14, i pompieri sono stati avvisati d'un grave incendio scoppiato al Panificio Militare in corso Vittorio Emanuele, ad ang. il Foro Boario. Dalla caserma di via Fontane partirono subito vari distaccamenti di pompieri con numeroso materiale e [illegible] Ma l'opera dei vigili del fuoco venne ostacolata dalla mancanza di acqua [illegible] Pare che [illegible] abbia avuto origine in uno dei locali ove si preparano le [illegible] ad un edificio che serve di deposito delle farine. A quanto si salvo i sacchi di [illegible] Il danno non è preciso, ma si ritiene ingente. I pompieri si trattennero, per misura di prevenzione, sul luogo del sinistro sino a sera.

NOTE SPICCIOLE

Unione del Lavoro. — Domenica, ore 16, in via S. Chiara, 17, riunione delle sezioni delle Risaie Vittorio Emanuele, Stazione, Susa, ore 11, in via Parini, 1, il personale dei cinematografi. Domenica, ore 10, in via S. Chiara, 17, comizio degli operai chimici.

Uffici. — I soci della sezione ferrovieri sono convocati per domenica 24 corr., alle ore 9,30 nei locali sociali.

Bidelli e Bidelle Magistrali. — I maestri delle scuole serali sono convocati domenica 24 corr., alle ore 10,30, nella palestra della Scuola G. Carducci.

Alleanza Nazionale. — Continuano a giungere le adesioni di Associazioni patriottiche alla commemorazione della Vittoria che avrà luogo il 2 novembre nella sala Vincenzo Troya all'iniziativa dell'Alleanza Nazionale Combattenti Vittorio Veneto, oltre la Associazioni già annunciate vi saranno: Società Pedagogica, nuova società la Lega femminile italiana, l'Unione generale impiegati, il Gruppo nazionalista femminile e l'Unione Femminile.

P. P. L. Sottoscrizione Borgo S. Donato. — Si avverte che la sottoscrizione aperta per conto pel locali di via Saccarelli a favore [illegible] dalunanza che doveva aver luogo [illegible] venne rimandata per cause indipendenti.

Il Circolo Sportivo Al Pozzo abbonerà la direzione e l'organizzazione del pentathlon militare di un [illegible] sezioni del 7.o Reggimento Fanteria. A una prima riunione in merito che avrà luogo sabato 23 corr. alle ore 21 nella sede del circolo stesso. Sono pertanto invitati i soci e gli atleti ad intervenire a detta adunanza.

Unione Nazionale Impiegati Statali (UNIAS). — La nuova Sezione di Torino sarà costituita [illegible] assemblea generale [illegible] per lunedì, 25 corrente, alle ore 20 [illegible] Via Bertola 34 [illegible] ordine del giorno: Costituzione definitiva della sezione.

Lega Industriale. — I soci della Lega Industriale [illegible] assemblea generale straordinaria, che avrà luogo in sede in seconda convocazione, alle ore 21.

I PELI del VOLTO

i nei, le macchie da vino, le cicatrici, le rughe, intransigibili, le verruche vengono radicalmente estirpate col metodo elettrico speciale, assolutamente innocuo e non caratterizzato da segni evidenti.

ISTITUTO ELETTROTERAPEUTICO, via del Mille, 5, Torino, dalle 10 alle 16.

NEVROSI - EPILESSIA

curate col «SELINOL» antisiphilitico, [illegible] del Professor *Rinaldi*, *Codebugni*, *Cenci*, *Picchini*, *Scaglione* e tutti i medici quando altri prodotti hanno fallito. Nella farmacia ed a Bologna Farmacia Castaldini. 4840

Comunicato

La Soc. An. R. SUEINACHI e C. di MILANO-AFFORI (AGENZIA in TORINO, via MASSENA, 34), avverte la Spettabile CLIENTELA che da oggi si è messa in grado di regolarmente riprendere le interessate lavorazioni e conseguenti spedizioni, fortunatamente sospese in seguito al luttuoso incendio edilizio avvenuto il 15 corrente in uno dei reparti del suo Stabilimento di AFFORI (MILANO). 22561

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Catalogo gratis

ELETTRICITA'
Apparecchi luminari e forza, Stufe, ferri, bornili, lampadine
MATERIALI ELETTRICI
TOMATIS STEFANO E FIGLIO
TORINO | Via Lagrange, 16 - Telef. 14-80. | Via Nizza, 28 - Telef. 43-39.

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 13 e 14 — Festivi 10 a 12. 199

CUCINE ECONOMICHE
Stufe a legna, a carbone, a petrolio, a segatura
GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
Via Viotti, 4 - TORINO

INCANTO DI CASA IN TORINO
per divisione

Il Notaio sottoscritto, delegatovi dal Tribunale di Torino, notifica che nel giorno 6 novembre 1920, alle ore 10, nel suo Studio in Torino, via Stampatori, N. 11, procederà alla vendita per asta pubblica, al miglior offerente, della Casa in Torino, via Porta Palatina, N. 2, con annesso locale via Garibaldi, per il prezzo di lire 400.000. 20178

Le condizioni sono quelle contenute nel relativo avviso d'asta, ed i documenti sono ostensibili presso lo studio del Notaio sottoscritto.

Torino, 20 ottobre 1920. prof. avv. ETTORE BARUCCO.

Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano

Domani 24 ottobre 1920, alle ore 9, presso la sede del Gran Magistero Mauriziano in Torino avrà luogo il primo esperimento d'incanto per la vendita di un appezzamento di terreno in Settimo se Orsanese, in regione Prato Grosso, di ettari 8.13.30, con entrostante bosco ceduo e circa 300 piante di alto fusto. 2036

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero dei minatori inglesi

Dagli approcci ufficiosi alla minaccia dei ferrovieri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Un comunicato governativo invita il pubblico a non allarmarsi. I vescovi anglicani, riuniti a congresso a Southampton, levano a Dio la preghiera che la crisi industriale si risolva immediatamente. Gli ottimisti ripetono che tra qualche giorno tornerà il sereno. Vi è una cosa sola certa: ed è questa: che anche se le cose si mettessero per il meglio, le masse minerarie non riprenderanno il lavoro prima che finisca la settimana ventura. In questi grandi conflitti si usa decidere di mollare o tenere duro solamente alla fine di settimana. Di qui tutti gli sforzi eruditi esplicati all'ultimo giorno per il tentativo di ottenere una soluzione atta a far riprendere almeno una parte del lavoro minerario lunedì prossimo. Fallito il tentativo, l'urgenza per qualche giorno sarà diminuita.

Ormai nulla può scongiurare la perdita di due settimane complete di produzione carbonifera, vale a dire di quasi 10 milioni di tonnellate di carbone, quante all'Italia sarebbe difficile procurarsi per un anno intero. Per questi 10 milioni di tonnellate il passo si è già messo il cuore in pace. Ma ciò che incomincia ad irritare è la prospettiva del minacciato sciopero ferroviario, il quale è apparso concepito come irritante colla speranza di far traboccare la resistenza del Governo. E quest'ultimo per il momento sembra più ansioso di scongiurare le complicazioni ferroviarie che non di stimolare la resa dei minatori. I portavoce fanno circolare la diceria che i ferrovieri sarebbero già su la via del pentimento, e che nessun treno si arresterà per solidarietà coi minatori. Sta di fatto che esistono dispareri tra la Federazione dei ferrovieri e l'Associazione dei macchinisti, la quale ultima, per conto suo, preavverte uno sciopero solamente lunedì. I «leaders» dei ferrovieri avrebbero poi un appiglio per evitare la deliberazione di proclamare lo sciopero domenica notte, giacchè i negozianti tra il Governo ed i minatori, che, si rechiamavano prima di domani, potrebbero considerarsi come già incominciati, questi sono i rilievi degli ufficiosi, e non degli altri; ma converrà attendere gli eventi di domenica notte per essere ben certi dei ferrovieri.

Le cose stanno a questo punto stasera. Lloyd George e Bonar Law continuano a conversare sotto forma non ufficiale, con alcuni «leaders» dei minatori; e questi colloqui di approccio si sarebbero diffusi ormai anche all'esame delle statistiche fornite dall'ufficio governativo di controllo dell'industria carbonifera. Il rappresentante della Federazione minatori, Robert Smillie, per ora rimane sotto le tende in lesoindo nde promette che, se i minatori otterranno le sovvenzioni che vogliono, si metteranno d'accordo con i proprietari delle miniere per aumentare la produzione carbonifera di circa 20 milioni di tonnellate all'anno, entro pochi mesi. Sull'esito che hanno dato fino a stasera i «pour parlers» si hanno indicazioni nebulose. Bonar Law stasera, in una replica ad una interrogazione parlamentare, ha parlato come un oracolo che continui a voler tuio. «Sono dolente di dover dire, — egli ha dichiarato, — che non vi è assolutamente nulla da aggiungere a quanto disse in notte scorsa il primo ministro, quando fece rilevare chiaramente che la situazione era molto grave».

Bonar Law alludeva qui alle brevi dichiarazioni che Lloyd George fece ai Comuni ieri sera, alle ore 23, dopo di aver ricevuto l'*ultimatum* dei ferrovieri. Egli dichiarò che questa minaccia all'ultima ora veniva a complicare tutto la faccenda. Ma aggiunse che in ogni modo il Governo avrebbe esaurito ogni via buona per giungere ad una soluzione.

Non si può dunque dire che Bonar Law stasera ritorni di ottimismo. Al tempo stesso qualche cosa che si è svolta fra le quinte ha avuto l'effetto di riconvocare a Londra la Commissione esecutiva della Federazione mineraria, per stanotte in conferenza con la Commissione esecutiva dei ferrovieri. Il convegno è fissato per domani, e naturalmente arriverà anche Smillie. Questo convegno potrebbe essere ieri di battaglia, secondo la formula del fronte unico, come potrebbe anche segnare il primo spiello verso la riapertura ufficiosa dei negoziati col Governo. Tale riapertura, anche se non condurrebbe ad un accordo immediato, il che sembra piuttosto difficile, avrebbe il merito di autorizzare i «leaders» dei ferrovieri a sospendere lo sciopero nelle ferrovie, che per ora riuscirebbe inutile agli stessi minatori.

Come volete si naviga nel buio. Intanto ad ogni buon fine il Comitato permanente del Congresso tradunionista ha indetto per mercoledì prossimo a Londra la grande riunione ventilata nella sua lettera di ieri dal primo ministro. Le delegazioni invitate rappresenteranno praticamente tutti gli operai organizzati del Regno Unito. I promotori di questa assemblea sperimentano in parte il fronte unico ed in parte l'eventuale colpo al cerchio e alla botte, perchè la produzione carbonifera venga ripresa il meno tardi possibile.

In complesso la giornata di oggi si chiude non peggio, e forse anche meglio della giornata di ieri. Le bilance restano in bilico per la possibilità di pace negoziata con molto danno; e Pantalone pagherà; e col pericolo di una mastodontica follicia, di cui le conseguenze potranno essere incalcolabili. In questo frangente il paese meglio uscito dalla guerra tra i belligeranti europei è stato condotto sopratutto dalla politica internazionale degli ultimi due anni.

N. P.

Un appello alla solidarietà dei minatori di tutti i paesi

Berlino, 22, notte.

I minatori inglesi hanno domandato l'appoggio internazionale dei minatori di tutti i paesi. Il *Vorwaerts* scrive in proposito: «Se i minatori inglesi credono una sciopero di simpatia, il loro appello potrebbe venire ascoltato dai minatori tedeschi. Però, aggiunge il giornale, la vita economica tedesca ha un grande interesse ad una rapida soluzione del conflitto minerario inglese».

Una manifestazione di Losowsky

(Servizio speciale della stampa)

Zurigo, 22, notte.

I due delegati bolscevichi Zinoviev e Losowsky, espulsi dalla Germania, dovrebbero lasciare domani il suolo tedesco per far ritorno in Russia. Ma prima di partire hanno voluto compiere ancora una manifestazione politica. E Losowsky pubblica oggi sulla commissia «Rote Fahne» un appello ai minatori inglesi, nel quale dice: «Noi, proletari russi, che abbiamo superato il periodo del grande conflitto sociale, abbiamo lottato a nostro agio quanto sia grave la lotta contro tutto il mondo borghese, e abbiamo conosciuto la forza di resistenza del mondo borghese. L'esperienza ha dimostrato a tutti che anche questo corso di resistenza ha i suoi limiti. Dopo una grave lotta noi abbiamo vinto la borghesia. Pensate che dipende soltanto da voi, dalla vostra energia, dalle vostre decisioni, dalla vostra forza di resistenza, la vittoria del lavoro sul capitale. Con tutto l'animo, con tutti i pensieri, noi siamo con voi. Siate forti come l'acciaio, e vincerete!».

La questione delle materie prime

trattata da Tittoni alla Società delle Nazioni

"E' il caso di domandarci se valeva la pena...,,

Bruxelles, 22, notte.

Nella seduta odierna del Consiglio della Società delle Nazioni l'on. Tittoni ha letto la relazione sulla sua mozione riguardante il monopolio delle materie prime e l'applicazione dell'art. 23 del patto della Lega, il quale assicura un equo trattamento commerciale a tutti gli Stati membri della Lega stessa.

In tale relazione l'on. Tittoni premesse considerazioni di indole generale sull'importanza dell'elemento economico nella vita degli Stati, mette in rilievo l'ineguale ripartizione delle materie prime, e la situazione privilegiata degli Stati che le materie prime detengono, situazione che non dipende da una loro capacità superiore di studio o di lavoro, ma dalla sorpresa delle materie stesse, i cui prezzi così aumentano di momento più che sia possibile, sia limitandone la quantità destinata all'esportazione, sia gravandola di dazi o sopraprezzi per l'estero, sia con disposizioni speciali per le tariffe ferroviarie, per il regime della marina mercantile, ed infine per il regime preferenziale per le colonie. Anche del cambio elevato a danno di alcuni Stati — ha detto l'on. Tittoni — sono particolarmente responsabili gli Stati monopolizzatori, poichè le difficoltà per procurarsi le materie prime e l'eccessivo prezzo di queste rende impossibile agli Stati vittima di tale monopolio il produrre a l'esportare.

«Ma il danno per i paesi meno favoriti diventa più grave quando paesi più forti e più ricchi che abbiano a preferenza di possedere materie prime, non solo le monopolizzano, ma cercano di estendere il loro monopolio alle materie prime degli altri paesi, facendole accaparrare dai grandi *trusts* capitalistici, quali sono associazioni più o meno operantemente dalle loro diplomazie. Quando questi *trusts* — afferma l'on. Tittoni — riescono ad assicurarsi il controllo esclusivo, o quasi, di un determinato mercato, essi realizzano guadagni scandalosi». Così Tittoni ha citato gli esempi del carbon fossile, del ferro, dei fosfati e del petrolio. Ed ha quindi continuato dicendo: «*E' il caso di domandarci se prima e durante la guerra valeva la pena di fare tanto tuonare contro il «dumping» tedesco, per giungere dopo la guerra alla costituzione di un sistema di protezionismo ad oltranza, che rende più aspre le disuguaglianze economiche esistenti tra i vari Stati, e che crea nuove complicazioni e nuovi elementi di rivalità e di conflitti*».

Dopo aver esaminato le discussioni svoltesi alla Conferenza internazionale del Lavoro a Washington, le deliberazioni del Congresso internazionale dei minatori a Ginevra, e infine le mozioni presentate alla Conferenza finanziaria di Bruxelles, l'on. Tittoni ha così concluso: «*La guerra, che doveva far trionfare la giustizia in tutti i campi, ha avuto il risultato di creare un campo economico ingiustizie flagranti e di ribadire quelle catene di oppressione che si volle l'illusoria speranza di spezzare. Il proposito della Conferenza economica internazionale tenuta a Parigi nel 1916 contiene la promessa fatta dagli Alleati di aprirsi reciprocamente i propri mercati. L'art. 23 del Patto promette a tutti gli Stati della Lega un equo trattamento commerciale. Come amara ironia rappresentano di fronte a queste stipulazioni, se paragonate allo stato attuale di barriere commerciali, di monopoli, di protezionismi ad oltranza. Sarebbe davvero pericoloso mettere il mondo di fronte a questo dilemma: O la sfrenatezza di una mostruosa coalizione capitalistica internazionale da un lato, o le aberrazioni del comunismo e dell'anarchia dall'altro*». Per l'onore dell'umanità e per la salvezza della civiltà vi deve essere un'altra via: quella della pace, della giustizia che può essere assicurata dalla Lega».

Lo svolgimento di tale mozione, che era oggetto di grande attesa, ha prodotto una forte impressione. (*Stefani*).

Una circolare del ministro del Commercio

per l'inasprimento dei prezzi di vendita e contro l'imboscamento delle derrate

Roma, 22, notte.

Nell'occasione dell'entrata in vigore della legge 20 settembre u. s., N. 1369, il ministero dell'industria e commercio ha diretto una circolare ai prefetti, richiamando la loro attenzione sull'importanza sociale della legge e sollecitando il loro assegnamento sulla loro opera per la migliore e più efficace applicazione della legge stessa. In ordine all'art. 9, che fa obbligo di indicare il prezzo delle merci esposte al pubblico per la vendita. La circolare fa rammentare che lo scopo della disposizione è quello di agevolare nel pubblico la conoscenza del prezzo competente a ciascuna merce e di promuovere la concorrenza, dichiarando ritenere la norma che deve applicarsi alle merci in qualunque specie. Non possono certo entrare sotto la denominazione di merce, non le cose fruibili, quali quelle prodotte in serie e quelle di cui si possono trovare altrove le identiche e le similari, restando esclusi gli oggetti di carattere prevalentemente artistico ed i saggi in unico esemplare destinati ad indicare la particolare attività ed abilità del produttore o dell'esercitore.

Le istruzioni date ai Prefetti, stabiliscono altresì che le disposizioni si applica alle merci, comunque esposte al pubblico, e cui prezzi debbano sempre essere indicati in caratteri chiari e che vi deve essere corrispondenza tra i prezzi indicati nelle insegne e quelli delle merci dell'interno del negozio, quanto all'obbligo fatto dalla legge che la indicazione del prezzo sia fatta a carattere visibile, la circolare avverte che non è da applicarsi alle merci esposte a scopo prevalentemente ornamentale, entro vetrine destinate ad altri generi e che quando non sia possibile indicare a caratteri perfettamente visibile il prezzo di ogni singolo oggetto, basterà che tale prezzo sia indicato in caratteri chiari, salvo l'obbligo di segnare i grandi caratteri i prezzi estremi per classi e per categorie di merci. Tenuto poi conto delle esigenze della pratica è stato disposto che possa essere concesso ai negozianti che ne dimostrino la necessità, un congruo termine per uniformarsi in modo completo alle disposizioni di cui sopra.

La stessa circolare ricorda che non entra nella prescrizione legislativa, di cui all'art. 8, la raccolta delle merci nel luogo di produzione, allo scopo di avviarle ai centri di trasformazione e di consumo, per necessità industriali o per costituire le ordinarie scorte dei magazzini, mentre deve essere con ogni severità perseguita e repressa l'attività antisociale, che consiste nella sottrazione delle merci al consumo normale mediante gli usi del commercio ed alla particolare natura della merce stessa, poichè che il pubblico deplasce con la parola «imboscamento» è che la legge ed diritti considera come delitto.

Il ministro Facta propensa a ripristinare il libero commercio del caffè

Roma, 22, notte.

L'ufficiosa *Agenzia italiana* pubblica:

«L'on. Facta, ministro delle Finanze, studierebbe la questione circa il libero commercio del caffè, essendo entrato nel criterio che il libero commercio, ristabilendo la concorrenza, potrebbe avere come immediato effetto l'abbassamento dei prezzi ed il ritorno ad una normale tranquillità nel mercato, mentre lo Stato potrebbe ricavare lo stesso utile del monopolio immediato più forti dazi doganali e maggiori casi fiscali. L'on. Facta pensa che la trasformità dei mercati del caffè sarebbe data dal fatto che, ristabilito il libero commercio, i privati potrebbero importare il caffè dai luoghi di origine, seguendo costantemente i prezzi al corso medio degli altri mercati europei».

Il Gabinetto svedese dimissionario

Stoccolma, 22, notte.

Il Gabinetto Branting si è dimesso.

(*Stefani*).

Il Direttorio socialista

Nessuna decisione
Le voci sul "complotto fascista,,

Firenze, 22, notte.

Stamane, alle 10, i membri della Direzione del partito socialista si sono adunati nuovamente nelle sale della «Fiom». La riunione è continuata sin verso le 13. Si crede che in principio di seduta i membri si siano occupati dell'arresto dei membri dell'Unione Sindacale Italiana, avvenuto ieri a Bologna, quindi si sono occupati di affari interni. Poi il Convegno della Direzione del partito socialista è finito, o meglio, è stato aggiornato.

E' inutile rilevare che esso ha avuto un carattere molto differente da quello previsto, perchè, come si sa, i temi posti all'ordine del giorno rimasero inattuati. La frettolosità del direttore dell'*Avanti!*, preoccupato di non perdere il collegato con Zinoviev, e l'assenza di Bombacci e D'Aragona, hanno indotto il Direttorio socialista a trattare tutte le questioni secondarie del partito ed a rinviare i temi maggiori a miglior occasione.

La cacciata dei Gennari

Con ciò non è detto che il Convegno non abbia avuto la sua importanza, essenzialmente per due fatti continentali: la situazione interna precipitata per gli ultimi avvenimenti, e le rivelazioni dell'on. Morgari, che negli ambienti socialisti si assicura siano tutt'altro che infondate.

La discussione sulla situazione interna, precipitata ed aggravata dall'intervento delle organizzazioni sindacali, ha seguito una sconfitta notevole per il prof. Gennari, il quale, dopo le ultime critiche rivoltegli anche da qualche massimalista fiorentino, si è gettato addirittura a sinistra, senza avere però alcun seguito tra i membri del direttorio socialista. Anche nella famosa vertenza per le liste elettorali, il concetto unitario di Serrati ha prevalso, contro quello di Gennari, che si era espresso il giorno innanzi molto favorevolmente all'esclusione dei centristi. Prima di aggiornarsi, il convegno ha votato un plauso per la vittoria conseguita nelle elezioni amministrative, deliberando di convocare prossimamente i sindaci delle principali città, per prendere gli opportuni accordi circa l'ordinamento da darsi alla pol'izia dei Comuni socialisti. In ultimo è stato votato un ordine del giorno di solidarietà col *Lavoratore*, di Trieste, e si è deliberato di dare disdetta alla sottoscrizione per il giornale socialista. Il convegno, come abbiamo detto da principio, è stato previsto solo di pochi giorni in sede che verrà in seguito stabilita.

Sotto denunzia di Morgari

La polizia delle rivelazioni fatte ieri dall'on. Morgari in seno al convegno, ha prodotto negli ambienti operai una certa impressione, ma non eccessiva, perchè di complotti di tutti i generi si parla ormai quasi ogni giorno, con facilità inverosimile. Si sa che all'*Avanti!* venivano trasmessi stanotte tutti i particolari della riunione con ampi deliagli sul contenuto delle rivelazioni fatte da Morgari; ma all'ultimo momento la direzione del partito ha cambiato parere, ed ha ordinato al proprio giornale di sopprimere tutta la corrispondenza, limitandosi a dare una notizia molto generica delle rivelazioni stesse, avendo in animo, forse, di lasciare la primizia al Parlamento. Ad ogni modo, benchè tutti i membri della direzione mantengano sull'episodio il più stretto riserbo, si constata che l'on. Morgari ha prodotto ai compagni della Direzione numerose carte, di non sappiamo quale valore, con ampi dettagli sulla preparazione del preteso complotto.

I nomi dei duci che starebbero, secondo i timori dell'on. Morgari, preparando un colpo di Stato sono ormai noti al pubblico italiano, perchè già altre volte si volle attribuire ad essi lo stesso proposito: Giardino e Di Giorgio, Thaon de Revel e Federzoni, Mussolini e D'Annunzio. Naturalmente — lo ripetiamo per la cronaca, perchè resti ci consti che le invenzioni del sopradetti siano quelle attribuite loro dai socialisti — essi si fonderebbero sopratutto sullo spirito di rivolta, che si manifesterebbe in tutti i centri d'Italia, contro l'anarchismo. L'on. Morgari teme anche che una parte dell'esercito sia pronta a sostenere l'azione, nella quale avrebbe un posto notevole la Massoneria. A questo proposito, si cita una riunione che avrebbe dovuto avvenire l'altro giorno a Firenze, fra i più influenti membri della Massoneria italiana, che fu già annullata. Come particolare della propria verosimiglianza, l'on. Morgari ha indicato la invasione in tutti i maggiori centri d'Italia di lestofanti illuminati, il concorso aggressivo assicurato ai alcuni gruppi nazionalisti e le richieste dittatorie da parte dell'organo nazionalista.

Un discorso del Duca d'Aosta

in onore dei caduti per la Patria

Qualche accenno politico

Milano, 22, notte.

Alla Società del Giardino si è svolta oggi, nel pomeriggio, una solenne cerimonia per onorare i soci caduti per la Patria. E' intervenuto il Duca d'Aosta, che in rappresentanza del Presidente della Società, on. De Capitani, ha pronunciato un discorso, vivamente applaudito. Il Duca prende a parlare con voce vibrante. Esili si duce commosso e felice di trovarsi ancora fra cittadini di una regione che deve così largo contributo di sangue alla causa della Patria. «Ora non più — dice il Principe — siamo circondati dalle gloriose bandiere, che sarrivano al vento di Trieste; non è più fra noi il desiderio del sacrificio supremo. Ma non per questo il momento è meno decisivo e grave, poichè vi sono sintomi di dissolvimi di ogni principio di civiltà, che verrebbero far dimenticare il nobilissimo sangue versato dai nostri fratelli. L'omaggio vostro a coloro che caddero pugnando con la fede e l'ardore dei forti, è veramente degno. Essi rinnovarono le grandi gesta e la impronta degli eroi del Carroccio e delle Cinque giornate. Onori si unisca un pensiero d'amore. Non richiedo i magnifici sacrifizi dei nove caduti che onoriamo, e nove sono della Società del Giardino. Lo ho già fatto l'on. De Capitani. Solo vi ricorderò che il sacrificio vuole Fiumi Corridoni».

Il pubblico sorge in piedi e grida: «Viva Corridoni!». Sono trascorsi cinque anni dalla morte del segretario dell'Unione sindacale milanese, ed il Principe narra come si svolse il fatto d'arme in cui il Corridoni cadde, impugnando all'Italia.

«Un popolo che esprime il suo cuore come fece Filippo Corridoni — riprende il Duca — non può cadere nell'abietto oscurantismo. Questa commemorazione non sia solo il ricordo delle gloriose passate. Sarebbe così scarso onore per esso. No, i volontari caduti domandano di più: essi chiedono che i frutti della vittoria ed i sacrifizi non vadano perduti che l'olocausto dei 600 mila morti non sia stato vano. Io penso che l'Italia — continua poesia — non potrà conquistare le sue forze senza tener presente i precetti dei Divino Nazzarino sulla sublime dottrina di legittimanza e di amore. Si dimentica che la vita è dovere e amore, non odio, e che solamente il lavoro è apportatore di pace e di libertà. Anzichiamo la emulazione fra le classi sociali; ritempriamoci lo spirito con le privazioni. Il compito non è difficile. Basta volere fortemente per la Patria, per il Re, per i nostri, per i vivi, per le madri, per le spose, per gli orfani doloranti».

E il Principe conchiude: «Da Stallieno ci viene un monito. Non si onorano i martiri senza vincere la battaglia di essi iniziata. Salutando un giorno di Capodanno i prodi della terra Armata, dissi: «*Vincere nobis vita*». Oggi è questo per noi grido di pace. La Patria è e deve essere la vita: noi per essa rimentichiamo il dolore. L'Italia, questa bella terra, va difesa come sempre. Con questo sentimento saluto e ricordo i volontari caduti, e grido: «Viva il Re!».

Il discorso è stato accolto da grandi ovazioni.

Sciopero generale a Sestri Ponente

Genova, 21.

Per l'arresto di Antonio Negro segretario della Camera del lavoro di Sestri Ponente, avvenuto ieri a Bologna, a Sestri Ponente venne proclamato lo sciopero generale. Nel pomeriggio gli scioperanti si adunarono per determinare la durata.

ULTIME DI CRONACA

Ucciso nella via da un oste

pel mancato pagamento del conto

La costituzione dell'uccisore

Un grave fatto ha messo a rumore ieri sera, verso le 23,30, via Arsenale e località adiacenti. Fu visto un uomo rincorrere un altro e inseguirsi di fermarsi, chè parimenti gli arrabbe sparato dietro. Poichè lo sconosciuto proseguiva la sua corsa, l'altro alle minacce fece seguire i fatti e sparava due colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva l'avversario al dorso, il disgraziato stramazzava, gettando un urlo di dolore, mentre lo sparatore scomparva lestamente, profittando della confusione. Due guardie regie in servizio di vigilanza in via Venti Settembre, appena udirono gli spari, si precipitarono in via Arsenale, raccolsero il ferito e curarono il suo trasporto all'Ospedale di S. Giovanni. Quando il poveretto giunse in sala di medicazione, rantolava. Il dottor Cotero lo giudicò subito agonizzante. Il proiettile era penetrato, fatali, in cavità e gli aveva leso l'aorta, cagionandogli una terribile emorragia, che fu causa della sua morte, avvenuta pochi istanti dopo.

Chi è il morto? Non è stato ancora identificato; ma non ignorano le cause del fatto e le circostanze in cui si svolse.

L'individuo che è rimasto morto si era presentato nella serata nella *Trattoria Toscana*, posta in via Venti Settembre. Era in compagnia di una ragazza, colla quale certo di buon umore e senza economia. Ma quando fu per pagare conunciò il conto. Il cliente, che pare sia un toscano, confessò candidamente che non aveva quattrini per pagare, ma che, in altro modo, sarebbe stato pagato più tardi. Il proprietario del locale rimase naturalmente sorpreso e tra i due nacque un breve battibecco. Il cliente narrò che nella sera doveva essere in credito, ma che il debitore si era fatto lecitamente attendere, e nel mentre non aveva potuto avendo attendere di cenare. Il pagamento sarebbe stato però cosa facile. Così si sarebbe recato in via Porta Palatina ad esigere questo suo credito ed allora avrebbe subito saldato la cena. L'oste parve calmarsi ed uscì in compagnia dello sconosciuto, ambedue questi in via Porta Palatina, alla ricerca del debitore. I due girovagarono in lungo e in largo, senza trovare chi cercavano. L'oste credeva che si trattasse di una favola, cosicchè i due rincasarono, sempre discutendo, alla trattoria di via Venti settembre. Evidentemente erano animati da intenzioni opposte. Il proprietario della trattoria non voleva lasciarsi scappare, insalutato ospite, l'ignoto cliente. E questi era animato invece dall'intenzione di svignarsela al primo momento opportuno. L'oste, oltre che pel conto insoluto, era irritato anche per la inutile passeggiata in via Porta Palatina, e oltre che il danno credeva di avere avuto anche la beffa. Lo sconosciuto, tra una parola e l'altra, sempre temporeggiando, a un certo punto infilò la porta d'uscita e d'un salto fu sulla via. L'oste che aveva preceduto questa sortita fu svelto a inseguirlo, urlando, con quanto fiato aveva, di fermarsi, altrimenti gli avrebbe sparato dietro. L'altro non si trasecolò della minaccia; anzi, seguito che questa gli avesse messo le sii ai piedi. Ma fu cosa di breve momento. L'oste, estratta una rivoltella Browning, sparava due colpi contro il fuggitivo. Uno andò a vuoto, e fu ventura che non colpisse qualche malcapitato passante; ma il secondo centrò le colpì al dorso il disgraziato, il quale cadde un urlo e si accasciò al suolo. Accorse gente, accorsero — come abbiamo detto — le guardie e il ferito, che perdeva molto sangue, fu raccolto da terra e trasportato all'Ospedale di San Giovanni in condizioni gravissime. Visse poche ore. Il feritore, profittando dell'orrore e della confusione, appena avvenuto il fatto si eclissò, mentre i famigliari provvedevano a chiudere la trattoria. Appena fallata la bora, lo sconosciuto s'era diretto in via Arsenale. Stramazzò ferito a morte davanti alla Tipografia Patriota.

Verso il luogo l'uccisore si è costituito in Questura al funzionario di notturna. Era in apparenza tranquillo e narrò il fatto con molta naturalezza. Quando il funzionario gli notificò che lo tratteneva in arresto, non dimostrò alcuna sorpresa. L'uccisore non è proprietario di titolare della Trattoria Toscana ma il genero del proprietario, Gisei Goffredo, avendo sposato una di lui figlia. Si chiama Costa Luigi, è nato a Casale ed ha 26 anni. Si è presentato in Questura accompagnato dalla moglie, dallo suocero e dalla suocera i quali pure furono interrogati sulle circostanze del fatto.

Il Costa presentava una escoriazione a un dito, escoriazione che almeno come gli sia stata prodotta. Il morto non aveva in tasca alcun documento tale da identificarlo. Prima di salire pronunciò con un filo di voce soltanto queste parole: «Sono siciliano».

"Il Cardinale,, di Parker

Luigi Carini, si è presentato ieri sera al Teatro Carignano, nella veste del cardinale Giovanni De Medici, nella commedia del Parker, già nota al nostro pubblico, ma in una interpretazione moderata; commedia di non grandi pretese artistiche, formata da un complesso di quadri pieni di movimento e di colore, da una trama di interesse crescente, e che offre la possibilità ad un artista di cimentarsi nella creazione di un tipo non comune. Un teatro magnifico e applausi calorosi all'interprete effiatatissimo che nella figura del Cardinale valorizza le sue qualità migliori: raffinatezza di dizione, la comicità misurata, la sentimentalità calda, la sempre fresca vigoria, e la potenza di suggestione drammatica.

Teatro Rossini

La ex compagnia del Teatro del Popolo di Torino, da al Teatro Rossini dal 25 ottobre al 1.o novembre alcune recite straordinarie iniziando con *L'onore*, di Sudermann.

Gli spettacoli d'oggi

GARIBALDA (Stagione lirica) — Ore 20,45: «Mefistofele» opera di Arrigo Boito.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gennari) — Ore 21: «Il bell'Apollo» commedia di M. Praga.

ALFIERI (Compagnia comica Gatti, Ugazzi, Bracci). Ore 21: «Lauta» commedia di Veber.

BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Bartoli) Ore 21: «Casta Susanna» operetta di Oliveri.

SCRIBE (Compagnia drammatica Casalegno-Privato). — Ore 21: «Le perche dicia mamma Mosè», rivista di Cesare Demarchi e del maestro Colombino.

VERDI (Compagnia piemontese Bonfanti-Bassoli). — Ore 21: «La miseria e S. M. 'l travai» comm.

GIANDUJA (Marionette tridenali). — Ore 15 e 20,45: «Un air al terez», bizzarria.

TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» rivista.

TEATRO ROSSINI — Ore 21: Alto Tiberio, celebre enciclopedico. - Programma variato.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE sulla Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice sotto Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 17, dalle 13 alle 17.30; festivi: dalle ore 9 alle 17.30. — Concerti ogni mercoledì, giovedì e sabato alle ore 14.30.

Gli spettacoli teatrali di domani

GARIBALDA: ore 15: «Aida» opera di G. Verdi — Ore 20,45: «Mefistofele» opera di Arrigo Boito

CARIGNANO: ore 15: «Il bell'Apollo» commedia di Marco Praga — Ore 21: «Il cassinaio» dramma di Parker — **ALFIERI**: ore 15: «Scampolo» commedia di Dario Niccodemi — Ore 21: «Chopin» commedia di Nérault e Barré — **BALBO**: ore 15: «Addio giovinezza» operetta di G. Pietri — Ore 21: «Casta Susanna» operetta di Oliveri — **SCRIBE**: ore 15 e 21: «Le perche ch'ai manca Sico» rivista di Cesare Demarchi e del M.o Colombino — **VERDI**: ore 15: «Un rimedi par le done isteriche» commedia — Ore 21: «La fam» commedia di Amicis — **GIANDUJA**: ore 15 e 20,45: «Un circ!» rivista.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 ottobre 1920.

Mercato pesante ed affari molto ristretti. Numerosi i ribassi. Consolidati. Le Fiat resistenti, con transazioni poco attive. Debole le Ansaldo e la Lviva. Fanno eccezione all'andamento generale le Colifera. Fanno eccezione all'andamento generale le Colifera. Fanno eccezione all'andamento generale le Colifera